Venerdì 22 Agosto 1930-VIII

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - n. 198

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

Direzione e Amministrazione
via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 6.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 7
Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tassa prev. giorn. in più

In tristezza e dolore

gli italiani volgono il pensiero alla salma di Alessandro Mussolini

Il Duce a Cesenatico

L'unanime cordoglio

CESENATICO, 21. — La salma di Sandro Mussolini sarà tumulata nel piccolo cimitero di Paderno, frazione di Mercato Saraceno, dove il giovane è nato e dove nel breve corso della sua esistenza aveva sempre trovato il rifugio tranquillo fra l'affetto dei parenti.

Nella camera ardente a Villa Gregorini sono stati disposti i gagliardetti dei Fasci di Cesenatico, Mercato Saraceno e Predappio. La salma è vegliata a turno dai militi, dalle Camicie nere e dai redattori del «Popolo d'Italia».

Il Duce è tornato a Cesenatico per visitare di nuovo la salma nel pomeriggio di oggi e si è intrattenuto a lungo a Villa Gregorini presso il fratello.

La partecipazione al lutto della cittadinanza di Cesenatico e della Colonia balneare è commovente. Tutti gli edifici pubblici, le case, le ville ed i negozi hanno i segni di lutto.

* * *

MILANO, 21. — Tutti i giornali si fanno eco, con note di cordoglio, del dolore sentito dalla cittadinanza per il lutto che ha colpito S. E. il Capo del Governo con la morte del nipote Sandro Mussolini. I Gruppi fascisti, gli ambienti studenteschi dove il giovane studioso collega era altamente apprezzato e amato dai camerati e dagli insegnanti, hanno accolto la dolorosa notizia con profondo rimpianto.

Nella portineria dell'abitazione del cav. di gr. cr. Arnaldo Mussolini, al «Popolo d'Italia» e negli uffici del giornale, in Galleria, è stato oggi continuo il pellegrinaggio di cittadini recatisi a porre sul registro le loro firme esprimenti la vasta spontanea partecipazione della città al lutto che ha colpito una personalità tanto conosciuta e amata.

S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale e le altre autorità hanno inviato al dott. Arnaldo Mussolini telegrammi di condoglianza.

I telegrammi di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario

Innumerevoli sono i telegrammi arrivati dall'Italia e dall'estero.

S. M. il Re ha così telegrafato a S. E. Mussolini, Capo del Governo:

Voglia accogliere anche per Suo fratello e per le Loro famiglie le condoglianze vivissime che la Regina ed io sentitamente Le esprimiamo in questo tanto doloroso lutto. Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele.

S. A. R. il Principe Ereditario ha diretto ad Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

Con triste rammarico apprendo triste notizia. Sono in unione con Lei e tutti i Suoi nel Loro grande dolore. Umberto di Savoia.

S. E. Turati ha così telegrafato ad Arnaldo Mussolini:

«Con lo stesso cuore dei lontani giorni del Piave, accogli non le parole ma il grido dell'animo fraterno. Alla madre cui non basta il pianto, dirai che tutte le madri soffrono con lei. Turati».

Commovente incontro col fratello

Abbiamo dato ieri la notizia che S. E. il Capo del Governo era tornato a Cesenatico, presso la salma del perduto nipote e per confortare la famiglia angosciata del fratello. A quella notizia facciamo seguire i seguenti particolari:

CESENATICO, 21. — Il Duce è arrivato questa mattina alle 5,25 in automobile proveniente da Roma. Il volto del Capo del Governo appariva segnato dalla commozione e dal dolore. Appena sceso dalla vettura, Benito Mussolini è entrato nella villa Gregorini ed è salito alla camera di Sandro. Quivi lo attendeva il fratello Arnaldo che, al suo giungere, gli si è gettato tra le braccia, mentre il Capo del Governo gli rivolgeva alcune parole di incoraggiamento. Quindi il Duce ha voluto trattenersi alcuni minuti nella camera ardente, in muto raccoglimento davanti alla salma del carissimo nipote e si è allontanato solo più tardi, allorchè in una stanza terrena della villa ha voluto conferire col prof. Adolfo Ferrata.

Questi lo ha informato sulla diagnosi della gravissima malattia e gli ha anche sottoposto i dati precisi delle varie fasi. Il Duce, dopo avere attentamente ascoltato tale esposizione, ha ringraziato vivamente il prof. Ferrata e gli altri medici curanti per le loro affettuose cure.

Il Duce con intensa commozione ha poi esaminato le immagini, le reliquie e le lettere augurali inviate per propiziare la salute del nipote, ed ha disposto che gli affettuosi documenti siano conservati.

Più tardi S. E. Benito Mussolini si è personalmente occupato per dare disposizioni riguardo i funerali.

Alle 9 il Duce ha lasciato Villa Gregorini allontanandosi per qualche ora da Cesenatico. Il suo dolore, palese nell'espressione del volto, si accompagnava ad una virile fermezza.

Il bacio della madre

Stamane, per la prima volta dopo la morte, la mamma ha visitato la salma del figliuolo: con rassegnazione cristiana l'addolorata signora si è trattenuta qualche tempo presso la diletta salma e prima di allontanarsi l'ha baciata con pietosa commozione.

* * *

Al corteo funebre parteciperanno tutti i Fasci della Romagna che sono stati convocati d'urgenza. Certo questo commosso rito di giovinezza sarà caro allo spirito del giovanetto estinto.

Sono attese le maggiori personalità dello Stato e del Partito, le quali parteciperanno alle onoranze estreme che il popolo di Romagna e rappresentanze di tutta Italia oggi rendono al caro giovane strappato all'adorazione della famiglia, alla fede che nelle promettenti sue virtù morali e intellettuali la Patria riponeva.

Incidente di volo sulla linea Trieste Zara Ancona

La morte di una passeggera

ROMA 21. — Alle ore 10 di ieri l'idrovolante della linea Trieste-Zara-Ancono, giunto all'altezza di S. Pietro Nenvi, diretto a Zara, ha dovuto interrompere il volo in seguito ad avaria dell'elica sinistra di cui un frammento penetrato nella cabina passeggeri, ha causato la morte della giovane Cosulich Emma ed ha ferito non gravemente due altri passeggeri.

L'idrovolante ha preso regolarmente acqua ed ha raggiunto il porto di Lussinpiccolo. Da una inchiesta immediatamente eseguita per ordine del ministero dell'areonautica, è risultato che l'incidente deve attribuirsi a causa fortuita dipendente da vizio di materiale non rilevabile dall'esame esterno.

Ordigno esplosivo contro un giornale socialista

HANNOVER, 21. — Le indagini febbrili condotte nella giornata di oggi non hanno ancora portato a scoprire chi abbia posto stamane nel cortile della casa dei Sindacati un ordigno esplosivo. Appare evidente che gli attentatori si proponevano di danneggiare il giornale socialista che nel palazzo ha la sua stamperia ed i locali di redazione.

Si attende l'arrivo degli esperti berlinesi, il cui intervento è stato richiesto sia per analogia di questo attentato con altri dei quali essi ebbero ad occuparsi or è un anno, quanto per la grande emozione che l'attentato odierno ha provocato in questa antica capitale guelfa.

Onoranze allo scopritore del microbo della malaria

LONDRA 21. — E' stato celebrato il 30. anniversario della scoperta del germe della malaria fatta da sir Ronald Ross studiando il corpo delle zanzare. Il Principe di Galles e numerosi uomini della scienza e dalla politica si sono riuniti intorno al Ross per festeggiarlo. Lo stesso Principe di Galles ha rivolto all'illustre scienziato un alto elogio rammentando che grazie ai suoi studi ed alla sua scoperta un terzo del globo è stato reso abitabile. Altre parole di lode e felicitazioni sono state rivolte al Ross ed in speciale rilievo è stata posta la sua attiva opera di scienziato che svolge in moltissimi altri campi.

Uno degli «yacht» reali affondato

Ex ministro fra le vittime

LONDRA, 21. — Una notizia che ha prodotto dolorosa impressione è circolata oggi in questi ambienti aristocratici e sportivi. Il battello di diporto «Rislander» appartenente alla squadriglia degli Yachts Reali si è arenato ed è in seguito affondato nella baja di Lautivet. Una signora e 4 uomini che erano a bordo sono periti. Fra questi ultimi, si trova il Commodoro King deputato e già ministro nell'ultimo gabinetto conservatore.

* * *

Sul naufragio si hanno questi particolari. Una violenta tempesta ha scaraventato la fragile imbarcazione contro le rocce della baja. Immediatamente fu messa in mare una barca di salvataggio che fu però rigettata a riva dalla violenza delle onde. Prima che, grazie alla tenacia dei marinai, la barca potesse giungere sul luogo del sinistro, il «yacht» era già sommerso. Tuttavia si riuscì a gettare a bordo del battello un cavo di salvataggio che però la furia dei marosi strappò dalle mani dell'equipaggio. Tutti coloro che si trovavano a bordo del «yacht» reale poco dopo perivano nei gorghi. Si è accertato che le vittime sono sei e precisamente il commodoro King, tre ufficiali di marina e due marinai.

Contrariamente alle prime notizie nessuna donna si trovava sul battello naufragato.

GRAVISSIMO INCENDIO

Un albergatore muore dal dolore vedendo ardere la propria casa

NUOVA YORK, 21. — Un grave incendio si è sviluppato nel villaggio di Chermont Lecrouse, presso Watertown, distruggendo dodici case coloniche, nove capannoni per il ricupero di imbarcazioni, un battello, nonchè la chiesa cattolica. I danni sono valutati per 100.000 dollari.

Il proprietario di un ristorante, nel vedere il suo edificio in preda alle fiamme, è stato colto da sincope ed è morto quasi subito.

Gli scandali della citta' di Nuova York

NUOVA YORK, 21. — Il capo dei repubblicani nel Consiglio degli «Alderman» della città ha inviato una lettera al governatore dello stato di Nuova York per chiedere che l'inchiesta che egli ha deliberato di aprire in seguito ai noti scandali che hanno coinvolto personaggi molto in vista e impressionato l'opinione pubblica, sia estesa anche alle funzioni esercitate dal sindacato democratico di Nuova York. Si tratta di corruzioni per nomine lucrose in pubbliche amministrazioni.

S.A.R. il Principe Umberto da' la partenza all'«autotreno del grano»

TORINO 21. — Stamane alle ore 11 l'autotreno del grano che da due giorni aveva aperto le sue mostre sulla piazza di San Pietro è partito per il suo secondo giro di propaganda che come è noto abbraccierà tutta l'Italia settentrionale e centrale con termine a Civitavecchia. Alla partenza assisteva S.A.R. il Principe di Piemonte e il sottosegretario all'agricoltura, on. Marescalchi, il Prefetto S. E. Ricci, il Podestà il segretario federale e tutte le maggiori autorità e numerose rappresentanze dei vari istituti agrari e della federazione fascista degli agricoltori con gagliardetti.

La folla si raduna nella vasta piazza e nell'attesa dell'inizio della cerimonia affolla la mostra manifestando chiaramente la più viva approvazione per la bella opera di propaganda.

S. A. R. il Principe di Piemonte ossequiato da tutte le autorità al suo giungere è fatto segno alle vibranti acclamazioni della folla e paricolarmente di un gruppo di 200 turisti Italo-Americani.

S. A. R. prende posto con le autorità su un'ampia pedana ricoperta con drappi cremisi e abbellita con numeose piante e trofei. Il Podestò di Torino porge a S.A.R. l'omaggio della città e presenta l'autore illustrandone le alte finalità.

A lui segue l'on. Marescalchi che pronuncia un discorso accolto da vivissimi applausi. Quindi S. A. R. attorniato dalle autorità passa in rassegna l'autotreno e lungamente si sofferma alle varie mostre dimostrando particolare interesse nel suo giro.

S. A. R. il Principe di Piemonte da poi il segnale di partenza. L'autotreno fa lentamente il giro della piazza.

Lo spettacolo è così imponente che afferra la folla e la trasporta in un plauso vibrante. Mentre S. A. R. il Principe di Piemonte lascia la piazza dalla moltitudine si rinnova vibrante ed unanime la manifestazione.

L'autotreno ha come prima tappa Chieri.

La seconda giornata delle Manovre divisionali

FAENZA, 22. — La giornata di ieri ha segnato una intensa attività nelle manovre di Divisioni contrapposte che si stanno svolgendo nella Valle del torrente Lamone. Poco dopo l'alba le truppe della Divisione azzurra hanno proceduto all'attacco delle posizioni avanzate dei rossi e dopo viva azione preponderante per le ali, ne hanno avuto ragione. I rossi si sono ripiegati in perfetto ordine sulle posizioni principali già prescelte dal Comando per la resistenza.

L'azione ha dato luogo ad atti di manovra particolarmente interessanti ai fini dell'addestramento, atti che hanno posto in evidenza le qualità manovriere dei reparti dell'Esercito dell'81 e 92 battaglione Camicie nere.

L'aviazione anche ieri ha svolto utilmente ai fini della manovra i compiti ricevuti. Malgrado la giornata notevolmente calda e afosa, le truppe mercè l'allenamento conseguito nelle precedenti esercitazioni estive, hanno sopportato agevolmente e con lieto animo lo sforzo che è stato loro richiesto. Regolare il funzionamento dei servizi.

Alle esercitazioni di ieri hanno presenziato S. E. il ministro della guerra e altre autorità militari.

Il «Giro aereo d'Italia»

Le prove d'attesa

ROMA, 21. — Sino continuate all'aero porto del Littorio le prove per il giro aereo d'Italia. Tra i concorrenti che finora hanno compiuto le prove, sono: Colombo, che ha raggiunto la quota di metri 5.500, Meleri con metri 5.500, Losser con metri 5.400, Sacchi con metri 5.300, Spooner con metri 4.700, Donati con metri 4,700, Sovichino con metri 3,800, Aime con metri 3.800, Bollim con metri 3.700, Pugazzola con metri 3.000, Pellegrini con metri 2.900, Caproti con metri 2,600.

* * *

Negli aeroporti della nostra regione fervono i lavori di preparazione.

A Udine (primo scalo), Gorizia (secondo scalo) ed a Trieste (controllo a volo) si vedrà passare il giorno 27 la intrepida schiera dei piloti italiani ed esteri che guideranno su tutti i cieli d'Italia le loro rapide macchine alate.

In un manifesto pubblicato dall'Aereo Club di Trieste e di Gorizia l'aeroporto di Noghere viene designato come campo di fortuna e di controllo in volo degli apparecchi partecipanti alla gara. Gli aeroplani, cioè, dovranno passare sul campo a bassissima quota, tanto da essere perfettamente riconosciuti dai commissari e, per assicurare il riconoscimento, dovranno anche lasciar cadere un messaggio. L'apparecchio in controllo non potrà passare su qualunque punto del campo, ma unicamente fra uno spazio libero tra due larghe striscie bianche.

Una disgrazia alle prove

ROMA, 21. — Oggi durannte le prove tecniche per il giro d'Italia aereo, un apparecchio pilotato dall'aviatore civile Benessali Carlo, con a bordo il motorista della ditta Romeo, Nicchia Francesco, in seguito a incidente occorso in volo si metteva «in candela» alla quota di 500 metri. Il pilota si è salvato col paracadute, il motorista invece che non ha potuto farne uso, è deceduto.

Record aviatorio battuto

NUOVA YORK, 21. — Il pilota americano Awater con apparecchio italiano Savoia Marchetti S-56 (anfibio) ha battuto il record mondiale di durata con 22 ore di volo e 18 minuti primi.

Contemporaneamente lo stesso apparecchio ha battuto il record mondiale di durata per idrovolanti leggeri.

L'«S-56» aveva decollato in 47".

Il grande sciopero di Lilla si considera finito...

LILLA, 22. — Lo sciopero si può considerare virtualmente terminato, grazie all'intervento del ministro del lavoro, giunto a Lilla nel pomeriggio di ieri. Gli inscritti alla Confederazione del lavoro della tessitura e metallurgia e quelli dei Sindacati liberi hanno deliberato la ripresa del lavoro. Contro tale deliberazione hanno votato solo gli unitari.

Gli scioperanti si riducono così a 22.000. Nelle officine metallurgiche il lavoro sarà ripreso oggi stesso; nella tessitura invece non riprenderanno a lavorare che in parte oggi e domani sabato; e soltanto lunedì l'attività sarà normale.

..e dopo lo sciopero la disoccupazione

LILLA, 22. — Il ministro Lavel intavolerà fin da oggi negoziati anche a Roubaix e Turcoing. Il consigliere generale e membro del Consorzio Russel ha detto al ministro che la maggior parte dei padroni dell'industria tessile sono propensi a dare soddisfazione in parte ai loro operai.

Degne di nota sono le dichiarazioni del presidente dei filatori di cotone Le Blau, il quale ha affermato che è da temere una crisi di disoccupazione. In realtà da parecchi mesi le officine lavorano per la riserva, mancando le ordinazioni. Già prima dello sciopero vi erano state riunioni per stabilire un giorno di riposo. Dopo lo sciopero, la situazione non è migliorata, e non poche officine che oggi riaprono i battenti agli scioperanti, saranno costretta a richiuderli la settimana prossima.

Come in Inghilterra si pensa di alleviare la crisi della disoccupazione

LONDRA, 21. — Della crisi di disoccupazione che travaglia il paese e assume aspetti sempre più preoccupanti, finiranno col beneficiare molti castelli, abbazie e altri antichi monumenti inglesi.

L'ufficio dei lavori pubblici che si sforza di trovare lavoro per il maggior numero possibile di disoccupati, ha infatti preparato una lista di circa 100 edifici antichi e di importanza storica, che hanno bisogno di restauri. Fra l'altro si pensa di far togliere dalle mura degli edifici tutte le ramificazioni che possono danneggiarli e di restituire al primitivo aspetto i fossati scavati attorno ai castelli e ora rimasi ingombri di terra e macerie.

Da ufficiale a manovale

Il crudele destino di due fratelli

GRENOBLE, 22. — Il fratello del generale Kutepof, misteriosamente rapito mesi or sono a Parigi, nonostante sia ex ufficiale dell'esercito zarista, lavorava come manovale in una officina. Ora egli, in una crisi di nevrastenia, ha tentato di uccidersi mediante un rasoio. Disarmato dai suoi compagni, è stato curato di alcune ferite prodottesi al petto. Il disgraziato, che è fuori pericolo, aveva subito pochi anni fa la trapanazione del cranio.

Notizie in breve

PER TEMA DI IMPAZZIRE si è ucciso a Sarajevo il celebre scienziato dott. Stefano Bolkaj, direttore di quel Museo Provinciale e noto per una pregevole opera sulla fauna dell'Isola Formosa e per altre opere scientifiche di alto valore.

E' ARRIVATO A PARIGI L'AEROPLANO che inaugurava la nuova linea commerciale Madrid-Parigi. Il pilota e tre viaggiatori a bordo (spiccate personalità spagnole) furono ricevuti all'aeroporto Bourget dall'ambasciatore Quinones de Leon, dall'addetto aeronautico di Spagna e da una rappresentanza dei Ministeri degli Esteri e dell'Aria francesi.

LA PRIMA LEGIONE Avanguardisti residenti all'Estero, giunta a Napoli l'altra sera, ieri ha visitato i dintorni della città, ammirandone le insuperabili bellezze. Alla sera la Legione ha assistito ad un grande spettacolo al Salone Margherita. Questa sera e nelle giornate succesive i vari scaglioni provenienti da Genova e da Napoli si concentreranno a Roma.

I «FIGLI D'ITALIA» hanno visitato ieri a Torino i vari reparti delle officine Fiat al Lingotto, compiendo diversi giri sulla pista aerea. La comitiva visitò poi lo Stabilimento dell'«Unica» e il Campo d'Aviazione di Mirafiori.

PER L'ACQUEDOTTO ISTRIANO, con recente decreto reale è concesso il primo stanziamento di 23 milioni, riferibili al primo lotto.

L'ISOLA GALLEGGIANTE nell'Atlantico, per l'atterraggio degli aeroplani, sarà ancorata a 570 chilometri da Nuova York con un cavo di ammaraggio di 900 chilogrammi, capace di resistere a una trazione di 300 tonnellate.

NE LAGO DI NEMI è stata rinvenuta una barca romana lunga quasi cinque metri e carica di tegoloni e con a prua una pentola di rame con manico di ferro. Appena portata a galla la barca, causa l'enorme peso, si è completamente sfasciata.

SI E' INAUGURATO IERI a Siena il Congresso Eucaristico, presente il Cardinale Legato Lepicier ed i vescovi della regione. Prima della chiusura della seduta inaugurale, sono stati inviati telegrammi di devozione e di omaggio al Sommo Pontefice, a S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo.

I CONTADINI RUSSI, in generale, si rifiutano di consegnare il grano al trust sovietico, e lo nascondono per venderlo ai privati. Ciò nonostante le gravi pene comminate dal Governo che, di fronte alla resistenza dei contadini, le verrà aggravando ancora.

Vagabondaggi estivi in Pusteria

L'osteria dell'artista

(Vedi numero di ieri)

Ho ricordato quella osteria perchè veniva a passarvi qualche mese per vari anni il celebre pittore tirolese Defregger, del quale vi si possono ammirare, oltre vari manoscritti, qualche quadretto a carboncino o a matita — piccoli studi più che altro, ma che denotano una mano sicura e d'artista, per quanto l'arte del Defregger sia stata criticata da qualcuno anche non benignamente.

Dietro l'osteria vi è poi una misera baita, e un vecchietto, noncurante del sole che gli batte in pieno il volto rugoso, ritrae molto agilmente dal legno, rozze ma vive figurine di uomini caricaturati, o qualche immagine pietosa del Cristo. E' figlio onche lui di quell'arte dell'intaglio e della scultura del legno, che in Alto Adige, specie nella Val Gardena, risale ancora al XVII secolo, e che dall'inizio del '700 andò acquistando sempre maggior fama.

— Sono vecchio ormai — dice — e quest'arte bisogna apprenderla bene da bimbi ancora, quando la fantasia lavora di più, la mano è più ferma e l'occhio più vigile.

Infine, un po' in alto, sopra Dobbiaco vecchia, e un po' dimenticati anche, dormono fra le zolle sotto le boscaglie di annosi larici, affratellati insieme nella morte, soldati tedeschi e soldati italiani: quest'ultimi morti in prigionia. In pace lassù (e pace veramente emana il bosco soprastante), guardano la conca dobbiacense e il vecchio confine che passava un tempo laggiù sul Cristallino. Una croce di legno su ogni tomba a stento spunta fra le alte erbe che vi crescono. Nel centro una grande croce pure in legno, con la scritta in tedesco, ci ricorda che son morti per la Patria: «Für vaterland». Da qui ci si può portare alla Costa Nosellari, bella passeggiata tra i larici. Spiccano intorno i rododendri come macchie sanguigne tra il verde cupo de' baranci.

Saggi d'italiano

Altra giterella piacevole, tra gli abeti, è al lago di Dobbiaco, all'imbocco della Valle di Landro.

Qui una tabella ci avverte che *E' vietato andare in barca fuori verso la sponda; chi non ottempera deve pagare tariffa doppia.*

Carino assai l'italiano scritto e parlato di Dobbiaco. E poichè vi son «cento cose da fare a Dobbiaco», ecco allora altri saggi.

Al passaggio a livello della strada di Cortina con la ferrovia delle Dolomiti, ho letto questo cartello-reclame:

Non avete fatto la gita ad Anello? (per dire il vero ho cercato in un primo tempo su varie carte geografiche dove fosse questa località, ma ma mi si perdoni la mia ignoranza, non capivo che anello voleva dire proprio... anello, cioè circonvallazione).

Tre Cime Lavaredo? Fatela, *è meraviglioso, attraversate tre pasli, prenotatevi subito all'ufficio Auto Dolomiti che lo vedete di fronte. Chiedete almeno informazioni!!!*

Nel recto sta scritto questo invece:

Dovete cambiare denaro estero? Dietro voi è l'ufficio Auto Dolomiti; fa anche quest'operazione su quotazioni borsa!

Che «di fronte» voi, poi, o «dietro voi», a seconda dei casi, ci stia invece, con tutta la sua magnificenza, il Cristallino, questo non conta...

In una vetrina leggo:

Se è chiuso, prego rivolgersi al negozio presso di me.

Altrove:

In casa N. 18 c'è un appartamento d'affittare con cucina; oppure *Vendita di patte.*

E tanto per finire anche questa:

Per Bagni Pian di Maia 20 minuti. Bellissima posizione con sorgente d'acqua minerale per lo stomaco, come pure buona stazione per spuntino, propria cascina.

Grazie a Dio, dopo un'ora ci si arriva, e altro che spuntino solamente!

Questi «Bagni» sono degni di menzione. La «fons salutis» data ancora dal 1511; e quest'acqua «minerale per lo stomaco» contiene la maggior parte «gas acido carbonico»; in piccole quantità vi è anche del carbonato di calcio, e solfato di magnesio e di ferro. E' indicata, come dice una vecchia stampa incorniciata, «specialmente nelle lente e pertinaci infiammazioni dei visceri del ventre, ed in special modo in quelle della digestione».

Per la quantità di ferro che contiene è ottima anche per «arteriti, clorosi, amenorree, e nelle affezioni del sistema nervoso».

I giorni festivi

Nei giorni di festa si vedono patriarcali figure di montanari pesteriesi, avvolte nei tipici costumi: facce serene, sguardi limpidi, ogni tanto qualche barba alla Andrea Hoffer; figure ieratiche, quasi.

Mi sovvengono allora i versi del Poeta dedicati alla nostra Carnia:

...del comun la rustica virtù
Accampata a l'opaca frescura
Veggo nella stagion de la pastura
Dopo la messa il giorno della festa.

Le donne portano sottane nere, lunghe e ampie, con grembiali lunghi allacciati alla cintola e d'un color lilla o azzurro chiaro; sulla testa il caratteristico cappellino a forma di paglietta, ma nero, ornato con velluto nero e qualche volta anche in oro, dal quale scendono lungo la schiena due lunghi nastri pure neri e più o meno lunghi. Un tempo la lunghezza di questi nastri era proporzionata alla possidenza della persona, era il segno della ricchezza.

Bimbe e vecchie, tutte indistintamente vestono così.

I giovani portano il noto costume tirolese, calzoni corti con polpacci semiscoperti, giubbino corto, e il cappellino a pan di zucchero senza falde, ornato (ben s'intende) con qualche piuma di gallo selvatico. Nelle grandi occasioni però, si può ammirare ancora il classico costume tradizionale, un po' simile a quello della Val Gardena: calzoni corti, verde scuro, tipo tirolese, allacciati però sotto il ginocchio; gambe coperte da calze bianche; giubbetto rosso fiammante senza bavero. Sotto il giubbetto e sopra i pantaloni, all'altezza dello stomaco, portano una fascia larga in cuoio, lavorata finemente sul davanti. Il cappello, o verde scuro o rosso vivo, è o a forma d'imbuto, alto, oppure a falde larghe, risvoltate; immancabili le piume di gallo.

Questi giovani, in costume, nelle grandi processioni usano portare una statua rappresentante il martirio di San Sebastiano, o stendardi grandi, cremisi, ricamati finemente e dipinti ancor meglio. Da questo sfarzo, e in quello maggiore col quale sono addobbate le chiese, tutte, anche le più umili, se ne deduce subito la grande religiosità, profondamente radicata, dell'alto atesino.

Popolazione eminentemente religiosa questa dell'Alto Adige! Chiese ce n'è dappertutto, ovunque sia un raggruppamento di case, e sopratutto da notarsi i numerosi crocefissi sia in aperta campagna in basso, quanto in alta montagna: danno veramente al paesaggio un aspetto più poetico, direi meglio: più solenne.

Il ballo

Ho potuto assistere, fra l'altro, anche ad un ballo popolare in costume. E' chiamato in tirolese «schuhplattler» e vorrebbe significare «battere le suola»; è simile come tempo di musica alla «stàiare». I balli differiscono poco gli uni dagli altri, e la loro somiglianza consiste appunto nel battere le suola delle scarpe, ballando. Questi giovani ballano quasi sempre in circo, emettendo ogni tanto grida alte e acute. Qualche volta in mezzo v'è un ceppo con alcune ascie e una sega; ogni tanto si fermano, qualcuno prende la sega, altri le ascie, e, sempre a tempo di musica, danno colpi sul ceppo, cantando insieme una rauca canzone tirolese.

Ballo questo tipicamente montanaro, che denota lo spirito della razza forte e combattiva.

* * *

Ma questa sera anche la «fosca» Cima Nove è in «emosadira»: le sue punte sanguigne sembrano fiamme elevantisi al cielo.

Il «Mosè» della Croda de' Baronci però, ha un rosso più morbido, più diafano, direi più sensuale, quasi; e laggiù anche le torri del Cristallino sfavillano nelle ultime luci del sole.

La «Porta d'oro» è già avvolta in una ombra azzurrognola, e lenta scende la sera.

Val Pusteria, sei veramente bella, nella tua ora più bella!

ENNIO VIDONI

Cavasso Nuovo

Altri particolari sulla mortale ribaltatura

(21) Sulla tragica ribaltatura che cagionò la morte del povero muratore Luigi Fossaluza fu Antonio di anni 57 da Orgnese si hanno questi ulteriori particolari:

Il casaro conducente del camioncino che fa servizio di raccolta di latte a Colle Orgnese (ed anche un poco a Cavasso, sebbene qui vi siano due latterie), per la ditta Margarita di Fanna, era solito ad accogliere sul suo veicolo il povero muratore che, mattina e sera, faceva la spola da Cavasso a Orgnese, per venir a lavorare qui a Cavasso. Non appena arrivato sul cavalcavia ferroviario nei pressi dei casolari «Ciasa Blancia», il conducene Giord. di Fant di anni 26, da Fagagna, metteva la marcia in terza, prendendo troppo a destra la strada in lenta discesa e con la ruota di destra che usciva dal ciglio, e per non precipitare nel sottostante piano, basso circa un metro, diede una violenta sterzata a sinistra, per rimettere il camioncino sulla metà della strada provinciale e nello stesso tempo della sterzata scoppiava la camera d'aria della ruota posteriore di destra. Il Fossaluzza era già sul parafango di sinistra quando avvenne lo improvviso scoppio e l'immediato ribaltamento che gli fu fatale. Il poveretto fu trovato sotto il parafango destro, colla testa sotto la ruota anteriore destra che gli schiacciò il collo e lo rese cadavere.

Il Di Fant con un salto ardito si trovò incolune in mezzo la strada e tutto fuori di se dall'orgasmo chiedeva di Gigi.

Accorsero due cacciatori, i signori Luigi Businelli e Gaetano Pontello, i quali inorriditi si misero all'opera di soccorso e chiesero l'aiuto al conduttore dell'autocorriera che fa servizio da Maniago-Spilimbergo, signor Ermenegildo Giusti, e ad alcuni viaggiatori, i quali dopo sforzi ripetuti riuscirono a liberare il disgraziato, ma oramai già morto. Il Di Fant presa una bicicletta si portò a Fanna, si fece medicare alcune leggere ferite e poi si rese latitante.

La notizia si sparse fulminea per il paese, destando unanime rimpianto per l'onestà, la laboriosità, la bontà d'animo del povero Fossaluzza tanto benvoluto e stimato dalla popolazione.

La salma venne coperta da un lenzuolo. La pietà degli accorsi numerosi volle sottrarre così alla curiosità del pubblico la povera vittima. Due carabinieri vegliano la misera salma. I libretti del latte, il denaro del cassetto furono trovati attorno al camioncino che giace di fianco perpendicolarmene sulla metà destra della strada provinciale, davati alla casa di Maraldo Francesco. Durante il giorno è stato un continuo pellegrinaggio sul luogo del sinistro.

Alle 17, il giudice avv. Ventura, il cancelliere signor Lanza della R. Prefettura di Maniago, il maresciallo signor Michele Lacerenza, comandante della Stazione di Maniago, fecero diligenti inchieste e assistiti dal dott. Ravasi procedettero al verbale di riconoscimento alle cause che cagionarono la morte del Fossaluzza. Furono riscontrate ferite e macchie multiple di sangue lungo la gamba sinistra e alla testa, lorda di sangue raggrumato, che gli era uscito dalla bocca, dal naso e dalle orecchie. La morte è dovuta esclusivamente per schiacciamento interno della base del cranio. Dalle macchie ipostatiche e dalla rigidità cadaverica, la morte risale a circa dieci ore, da quando si è compiuta la necroscopia. Alle [illegible] la salma venne trasportata in famiglia ad Orgnese.

Venerdì, 22, saranno celebrati i funerali che riusciranno imponenti.

CRONACA CITTADINA

Il dolore del Friuli per la morte di Sandro Mussolini

La manifestazione di cordoglio al tristissimo annuncio che la fiorente giovinezza di Sandro Mussolini era stata così crudelmente spezzata, ha assunto in città e in Provincia una carattere che va oltre le consuete espressioni di lutto. Il trepidante interessamento durante il corso della malattia e l'accorato dolore non appena giunse e fu divulgata la ferale notizia, dimostrano quanto Udine e l'intero Friuli prendano parte al lutto che ha colpito Arnaldo e Benito Mussolini i quali trascorsero parecchi anni della loro giovinezza tra noi.

Da ogni parte della Provincia ci giungono lettere in cui si esprime il dolore dei vari centri grandi e piccoli del nostro Friuli per la morte di Sandro Mussolini e si aggiunge che furono inviati telegrammi al desolatissimo genitore e al Duce.

Per quanto riguarda la nostra città rileviamo che oltre il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, hanno telegrafato al dott. Arnaldo Mussolini, per esprimere il comune cordoglio, il Segretario Federale co. dott. cav uff. Raimondo de Puppi, il «Giornale del Friuli», il Fiduciario Provinciale del Sindacato Giornalisti nonchè moltissimi altri Enti, Istituzioni ed associazioni cittadine.

Le Commissioni degli Uffici

I componenti le Commissioni Amministrative di Vigilanza degli Uffici Provinciali di Collocamento, sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 25 corrente: quello dell'Agricoltura alle ore 16; Commercio ore 17; Industria ore 18; negli Uffici Federali per l'esame e l'approvazione dei bilanci consuntivi.

Altre Istituzioni di assistenza visitate dal gr. uff. Vocino

L'Ispettore generale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, avv. gr. uff. Vocino, l'altro ieri e ieri ha continuato le visite alle Istituzioni federate. Mercoledì, accompagnato dal segretario della Federazione Provinciale dell'Opera cav. rag. Ernesto Conte, visitò la sede della Società Protettrice dell'Infanzia, ricevuto dalla Vicepresidente signorina Picecco e dal Direttore sanitario prof. comm. Guido Berghina.

L'avv. Vocino passò quindi a visitare la Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte», sorta per fermo volere del Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco. Quivi fu ricevuto dal comm. prof Pizzio, dal cav prof, Toneatto e dal dr. Accordini.

Della visita al Refettorio materno abbiamo dato già ieri notizia.

Ieri poi il gr. uff. Vocino, accompagnato dall'on. co. Gino di Caporiacco, presidente del Consiglio di Amministrazione, si è recato a Rubignacco ove ha visitato minuziosamente e riportandone favorevole impressione, il grandioso Istituto Friulano Orfani di Guerra. Fu ricevuto dal Rettore mons. cav. Alta dal vice direttore architetto Enrico Rossi dall'Ispettore generale ing. co. Orgnani e dall'economo sig. Aderbale Battistella. Visitò pure, ammirato, l'annessa colonia agricola.

L'avv. Vocino, assieme al co. di Caporiacco, passò poi ad ispezionare il Preventorio di Carraria ove erano ad attenderlo il dott. Fernando, direttore del Consozio Antitubercolare ed il commendator prof. Accordini.

Infine l'illustre visitatore fu accompagnato al Campeggio degli Orfani di Guerra a Ludaria, ove trovò un centinaio di giovanetti reduci da una gita in alta montagna.

Da tutte queste visite il gr. uff. Vocino riportò la più gavorevole impressione che espresse con vivissimi elogi ai singoli preposti e in particolar modo all'on. di Caporiacco cui ebbe a dichiarare che le direttive del Regime in fatto di assistenza, non potevano avere miglior attuazione nella nostra città e Provincia.

Per la sistemazione delle vie Mercatovecchio e Bartolini

Abbiamo annunciato, non è molto, che l'accordo fra il Comune ed i proprietari della casa al civico numero 38 di via Sottomonte era stato raggiunto.

Ora, un decreto Prefettizio in data 18 corr. ha autorizzato l'Ill.mo Podestà di Udine ad acquistare, verso il corrispettivo prezzo di L. 93.500 lo stabile di proprietà del sig. Giò Batta Croatto e Italia Martincigh ved. Croatto.

«Scopo dell'acquisto del suindicato immobile (soggiunge il Decreto» è l'allargamento delle vie Mercatovecchio verso la Riva Bartolini per migliorarne la viabilità».

Così vedremo fra non molto iniziato questo importante lavoro di sistemazione cittadina che ha già portato, come «conseguenze preventive», s'è lecito il bisticcio, il trasferimento di parecchi negozi e laboratori.

Invito all'istruzione del controaerei

Domenica 24 agosto sono tenuti a presentarsi in Castello, alle ore 8 precise, per istruzioni, i seguenti Reparti della M. V. S. N.: 121., 123. e 124. Batterie C. A.

Tutti i complementi Premilitari già assegnati alle Batterie C. A.

Le assenze ingiustificate sono esattamente controllate onde procedere in conseguenza a norma di disciplina.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITÀ. — In morte Giovanni Ambrosio di Cividale: Celso Cremese lire 5.

Per iscrivere a socio perpetuo della «Dante Alighieri» il cav. dr. Dom. Calligaris: Albano Bisaro lire 25.

Le offerte pubblicate ieri di Angelina Morassutto, Maria Zani e Angelina Zardini sono state fatte in morte di Amalia Degano e non in morte di Giovanna Degano.

Un commercio di stagione

Dopo un periodo di maltempo prolungato anche i rivenditori di «anguria» hanno tirato o.... stanno tirando uno sospirone: lo estate si ricorda di essere estate e finalmente riporta qualche grado al disopra dei trenta, che è quanto dire condizioni ideali per un negoziante del genere.

In questo mondo, essendovi interessi in contrasto, vi sono anche categorie di persone «l'uno contro l'altre armate», cosicchè nella stagione presente tu vedi chi si augura calori torridi offrendoti col migliore dei sorrisi una «lira» di gelato e «venti centesimi» di «anguria».

Veramente per trovare «venti centesimi» di «anguria» bisogna recarsi in campagna, nelle buone sagre paesane, ove, davanti i deschetti improvvisati fan corona i ragazzi e ronzano le mosche.

In città i «venti centesimi» campagnoli, corrispondono a mezza lira ed anche ad una lire, a secondo della discrezione del venditore.

Cinque vagoni al giorno

Nel commercio delle «angurie», Udine rappresenta il centro per tutta o quasi tutta la provincia.

Vengono, infatti, nella nostra città, con carri a rifornirsi quasi quotidianamente i rivenditori della provincia, portando il succoso e saporito frutto nelle vallate alpine, come nelle basse.

L'annata quest'anno è stata buona e si è avuta una produzione abbondante.

Si può calcolare che i grossisti facciano arrivare ad Udine circa cinque vagoni al giorno di «angurie», pari a 60 quintali. Una cifra, come si vede, veramente rilevata ed insospettabile per quanti non conoscono l'importanza di questo mercato per la nostra provincia.

Il mercato in Braida Bassi

Il mercato delle «angurie» è pieno di insidie e di pericoli. Che il sole batta direttamente sul saporoso frutto, che la pioggia o peggio la tempesta ne flagelli i depositi e, il negoziante ne risenterà un danno incalcolabile. Pochi giorni di sosta, significano perdite del 50 del 60, perfino dell'80 per cento. Come si vede non è argomento facile a maneggiarsi neppure quello delle «angurie». Non ha quindi meravigliato se i negozianti all'ingrosso mandati da Piazza Venerio in Braida Bassi abbiano dovuto elevare baracche e ripari e abbiano espresso la loro poca soddisfazione per l'abbandono della vecchia sede.

Essi quest'anno lamentano di aver avuto una scarsa vendita e incolpano in parte il fatto che i negozianti d'erbaggi della provincia ed i contadini che affluiscono in piazza Venerio per prendere o per portare la verdura, trovano molto scomodo il dover recarsi poi in Braida Bassi per l'acquisto delle «angurie».

La vendita al minuto è pressocchè nullo, perchè scarso è il passaggio della gente in Braida Bassi; ma noi riteniamo che nonostante tutte queste buone ragioni, rimanga sempre il tempo il fattore primo e principale d questo mercato. E quest'anno il tempo è stato contrario.

La giornata della Madonna

Qualche vagone di «angurie» è stato venduto nel venerdì della Madonna di Agosto.

L'affluenza di gente in quella giornata è tradizionale, pure quest'anno si ebbe un numero notevolmente superiore agli anni precedenti, come al tempo in cui in Piazza Umberto I. si svolgevano gli spettacoli popolari delle corse.

Dai calcoli fatti ben 15 mila persone erano presenti alla sola estrazione della tombola e, a detta degli stessi negozianti di «angurie» si fecero affari d'oro. Però, non c'è rosa senza spina, e alla sera rovesci d'acqua finirono per guastare una giornata iniziatasi con così lieti auspici.

2500 quintali!

Le speranze di rifarsi non sono tramontate e la Madonna di Settembre è sempre stata una carta di risorsa nel gioco della vendita. Tutto sta che il bel tempo continui e che l'estate doni il suo caldo senza capricci e..... senza avarizia!

I negozianti udinesi si sono preparati con fede e coraggio. Basti dire che da un calcolo sommario, ben venti vagoni di «angurie» si trovano raccolti sulla piazza, pari a 25000 quintali.

Per gli agenti di cambio

Con recente deliberazione del Ministro delle Corporazioni, intesa col Ministro delle Finanze e sentito il Consiglio di Stato considerando la qualità di pubblico ufficiale conferita dalla legge agli agenti di cambio, ha stabilito che gli agenti di cambio stessi non siano inquadrati in una delle confederazioni giuridicamente riconosciute, ma nell'associazione generale fasciste del pubblico impiego. A seguito di tale deliberazione il Segretario Generale della A.G.F.P.I. Aldo Lusignoli ha assunto la direzione dell'organizzazione fascista tra gli agenti di cambio in qualità di commissario straordinario

Il «Bollettino Militare»

L'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, fra l'altro reca:

Danioni cav. Enrico, generale di Divisione in S. P. R. è collocato in ausiliaria, per età ed è assegnato in ruolo al Comando del Corpo d'Armata di Udine ed agli effetti amministrativi al distretto di Venezia.

FANTERIA. — I seguenti maggiori di complemento sono trasferiti: Bonetto Attilio di Gaetano, classe 1891, dal distretto di Udine alla Divisione Militare d Udine — Boreani Camillo di Domenico, casse 1892, dal distretto di Udine alla Divisione Militare di Udine — Commessatti Mario di Pietro classe 1891, distretto di Udine, alla Divisione Militare di Udine — D'Orlando Amabile di Bartolomeo, classe 1893, dal distretto di Sacile alla Divisione Militare di Udine — Resemini Gaetano di Giacomo, classe 1893 del distretto di Udine alla Divisione Militare di Udine — Tonini Giovanni, classe 1877, dal distretto di Udine alla Divisione Militare di Udine.

CAVALLERIA. — Brunetta Michele di Giobbe classe 1893, distretto di Milano, tenente di complemento, è trasferito al distretto di Sacile.

Bianchi Angelo, Giulio di Pietro, classe 1894, sottotenente di complemento del Cavalleggeri Monferrato, è trasferito al distretto di Varese — Bruni Luigi di Adolfo classe 1908 sottotenente di complemento del Cavalleggeri Saluzzo, è trasferito al distretto di Varese.

ARTIGLIERIA. — Vuga Guido di Giuseppe, classe 1888, maggiore di complemento del distretto di Udine, è trasferito alla Divisione Militare di Udine.

IMPIEGATI CIVILI. — I disegnatori tecnici in prova Conte Giovanni e Sala Amedeo, sono assegnati: il primo all'Ufficio Fortificazioni del Corpo di Armata di Udine (Ufficio staccato Venezia), il secondo all'Ufficio Fortificazioni del Corpo d'Armata di Udine.

Assemblee e gite del Dopolavoro Postelegrafonico

Sabato 23 corrente avrà luogo alle ore 21, l'assemblea generale dei soci del Dopolavoro Postelegrafonico.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, alle 21.30 verranno estratti i premi per i donatori di libri alla biblioteca.

Sono in programma due belle gite, una domenica 24 al Lago di Cavazzo da farsi in bicicletta e l'altra domenica 31 e che avrà per meta Tarcento, usufruendo del tram.

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Ferlan — Giudici avv. cav. Dianese e avv. Baratti — P. M. il Procuratore del Re cav. uff. avv. Davossa — Cancelliele rag. Pisano.

Ladro di sacri arredi

Come «ladro de' sacro arredi» con varie qualifiche ed aggravanti, comparve ieri davanti ai Giudici di questo Tribunale, Tonèt Clemente di Pordenone di anni 29.

Il 3 giugno verso le ore 14 in una chiesa di Montereale Cellina, ignoti tentarono di scassinare le cassette delle elemosine, senza riuscire nel sacrilego intento.

Verso la mezzanotte, i RR. CC. arrestarono il Tonèt, che in bicicletta senza fanale usciva da Montereale andando verso Pordenone.

Gli trovarono in tasca uno scalpello atto agli scassi. Nel domani mattina sul luogo dell'arresto fu trovata una rivoltella. Le indagini si conslusero con l'attribuire al Tonèt la proprietà e il porto dell'arma. Egli se ne sarebbe disfatto al momento dell'arresto per prudenza.

Il Tonèt, recidivo e regiudicato, sostiene l'alibi con vari testimoni; nel pomeriggio del 3 giugno egli sarebbe rimasto a casa sua. Lo scalpello era un arnese adoperato per riparare la bicicletta. Non portava la rivoltella.

Nonostante gli abili sforzi delle difesa il Tribunale non ritenne provato l'alibi del Tonèt, che fu condannato con l'esclusione delle qualifiche aggravanti e per il solo tentativo di furto e per il porto dello scalpello e della rivoltella a 13 mesi di reclusione ed agli accessori di legge.

Difensore avv. Bressani.

Teatro Puccini

La replica di «Il signore e' servito»

Come abbiamo annunciato, domenica 24 sera, al Teatro Puccini avremo la replica, a richiesta generale, della brillantissima commedia di Carlo Veneziani: «Il signore è servito», rappresentata dalla «Città di Udine».

Il successo ottenuto nella precedente recita, lascia tranquilli per ciò che riguarda l'intervento del pubblico e siamo sicuri che la compagnia si farà di nuovo applaudire.

Cinema Concerto «EDEN»

«Slym, lupo di mare»

Oggi venerdì dalle ore 17 la celebre casa Metro Goldwyn Mayer farà trascorrere due ore di continuato divertimento presentando lo spettacolo completo di assoluta novità: «Slym lupo di Mare» umorismo e grazia nel mondo marinaresco, gare comico ipnotiche per la conquista di un cuore, comiche vicende di due marinai affascinati da una sirena, storia d'amore e di cameratismo in una tempesta di risate procurate dai due inseperabili amici comici Warl Dane e George K Arthur.

La sessione autunnale degli esami nelle Scuole medie

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che la sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione nelle scuole medie avrà inizio, invece che il 22 settembre, il 29 settembre.

I giorni fissati per gli esami sono seguenti:

Maturità classica: 29 settembre, italiano; 30, versione dal latino; 1. ottobre, versione in italiano; 2 ottobre, versione dal greco.

Maturità scientifica: 29 settembre, italiano; 30 settembre, versione dal latino; 1. ottobre, versione in latino; 2 ottobre, matematica; 3 ottobre, lingua straniera; 4 ottobre, disegno.

Abilitazione tecnica: ragioneria e commercio: 29 settembre, ragioneria; 30 settembre, lingua straniera; 1. ottobre, istituzioni di diritto ed economia.

Agrimensura: 29 settembre, estimo; 30 settembre, topografia; 1. ottobre, costruzioni.

Abilitazione magistrale: 29 settembre, italiano; 30 settembre, versione dal latino; 2 ottobre, matematica.

Le prove orali della sessione autunnale avranno inizio per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il giorno 3 ottobre, per l'abilitazione tecnica il 2 ottobre e per la maturità scientifica il 6 ottobre.

Per l'incremento zootecnico

Il Capo del Governo ha bandito un concorso nazionale zootecnico per l'incremento e il miglioramento degli allevamenti zootecnici d'Italia. Il concorso è triennale e comprende gli anni agrari 1930-31, 1931-32, 1932-33.

Ben otto milioni di premi è la dotazione di questa ottima iniziativa che tende a rendere il nostro Paese libero da ogni importazione straniera.

Chi, della nostra Provincia, intende concorrere, può rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, che darà tutte le spiegazioni occorrenti.

Don Roberto Merluzzi lascia Santa Margherita

Con recente Decreto di S. E. Mons. Arcivescovo, don Roberto Merluzzi viene trasferito da Santa Margherita di Moruzzo ad Interneppo, in qualità di Vicario.

Interneppo è una frazione del Comune di Bordano, posta in una conca ridente, donde l'occhio si posa sull'azzurra superficie del Lago di Cavazzo, dalla cui sponda sinistra s'erge il brullo Monte Festa (S. Simeone).

E' la vetta dalla quale gli artiglieri opposero un'accanita resistenza al nemico invasore nei tristi giorni del ripiegamento di Caporetto.

La partenza di Don Roberto Merluzzi è sentita con rincrescimento dalla popolazione di Santa Margherita che gli si era veramente affezionata, perchè nell'adempimento dei doveri del suo ministero, egli era di uno zelo veramente esemplare.

«Pre Berto», il cantore delle glorie degli Alpini, il semplice soldato alpino che fu sul Monte Nero col Battaglione Val Natisone, non si vedrà più così sovente nella nostra Udine, ma siamo certi che egli saprà mantenere quel caro «collegamento» coi compagni scarponi che lo amano e lo ammirano.

CRONACA MESTA

La morte di una buona signora

E' morta la buona signora Maria Iesse vedova Bek, zia dell'amico cav. Domenico Ferron che da tanti anni era adibita alla custodia e sorveglianza del Ricreatorio Festivo Udinese.

La, siore Marie, era molto conosciuta per la sua bontà, ed oggi tanti che da ragazzi furono da Lei confortati ed accarezzati, apprenderanno la notizia della sua scomparsa con dispiacere.

Condoglianze sentite anche da parte nostra.

I funebri di una popolana a Cussignacco

Nella mattinata di ieri, alle ore 10, nella frazione di Cussignacco fu accompagnata all'ultima dimora Orsola Fantini ved. Olivo, d'anni 69, deceduta improvvisamente in seguito a paralisi cardiaca.

Aprivano il corteo funebre una fila di bambine e di bambini dell'Asilo Infantile della frazione, veniva poi il gonfalone del S. Sacramento attorniato da fedeli recanti certi accesi, indi il clero e la cantoria locale.

Sulla bara, avvolta nel drappo della confederazione del S.S. posava la corona dei parenti.

Reggevano i cordoni quattro amiche dell'Estinta: Livia Dominissini, Rosa Miani, Luigia Basse, Luigia Gondolo. Seguivano il feretro parenti, donne in gramaglie e un gran numero di frazionisti.

Dopo solenne messa funebre nella chiesa di Cussignacco e dopo impartita l'assoluzione alla salma, il mesto corteo si ricompose diretto al camposanto del paese ove la salma venne immurata.

La magnifica gita della Società Operaia Generale

Il presidente della Società Operaia Generale di M. S. sig. Giuseppe Chiesa ed il Comitato composto dai signori: Giulio Biasutti, Guido Barzaghi, Giovanni Cogolo, Antonio Defendi, Antonio Fornasir, Ernesto Govetti, Rinaldo Greatti, Carlo Matiussi, Arduino Mezzavilla, Pietro Pesce, Umberto Pitassi, Silvio Savio e Luigi Virgili, hanno diramato l'invito ai consoci perchè partecipino con le loro famiglie alla gita sociale fissata per la domenica 7 settembre prossimo con meta VITTORIO VENETO, «ove (dice l'invito) ricambieremo a quella Consorella Società Operaia di M. S. «Giuseppe Garibaldi» la gradita visita da essa fattaci qui l'anno passato. Dalla Consorella ci vengono apprestate festose accoglienze, cui prenderanno parte anche le autorità del luogo e la cittadinanza.

«Per concorde deliberazione del Consiglio sociale e del Comitato pro gita, sarà recata al Municipio di Vittorio Veneto un'artistica targa in bronzo, opera gratuita dei nostri artieri (disegno e scultura dell'egregio concittadino sig. Luigi Badini, insegnante della R. Scuola Industriale), quale perenne ricordo della nostra visita alla storica città, custode della Vittoria.

«Alle Lapidi ai Caduti e al Monumento a Giuseppe Garibaldi, che fu primo presidente onorario di entrambe le Consorelle, ci recheremo in devoto pellegrinaggio».

Il programma della giornata comprende, fra l'altro, una visita facoltativa alla grandiosa Centrale idroelettrica di Fadalto (120.000 HP) visitata e ammirata per la sua importanza anche dagli stranieri. La visita è interessante per tutti e raccomandabile, specialmente ai giovani, per i quali è un dovere accrescere e migliorare le proprie cognizioni.

Avvertenze

Le iscrizioni alla gita si chiuderanno domenica 31 agosto. La quota di partecipazione, fissata in lire 38,50 per persona, dovrà essere versata nel termine di cui sopra presso la Segreteria sociale, oppure ai membri del Comitato o nei negozi delle ditte Alfonso Benedetti in via Mercatovecchio e G. B. Cremese in via Cavour. La quota sopra indicata dà diritto al viaggio in ferrovia in carrozze di terza classe ed al pranzo sociale a Vittorio Veneto, che sarà servito nel grande Salone del Littorio, gentilmente concesso. Notino i Soci che il solo viaggio ferroviario, a tariffa normale, costa lire 46 per persona. I soci che godono di concessioni ferroviarie proprie o che si recheranno a Vittorio con altri mezzi, potranno partecipare al pranzo sociale versando la quota individuale di lire 17.

Con un supplemento di lire 5 a testa, i soci potranno prender parte alla gita facoltativa a Fadalto, viaggiando su comodi torpedoni. Le cinque lire di supplemento dovranno essere versate entro il 31 agosto occorrendo prenotare i posti.

Per quei soci che, rinunciando alla gita a Fadalto, preferiranno visitare la vicina amena cittadina di Conegliano, è stato ottenuto dalla direzione della Società Veneta Ferrovie Secondarie di far ripartire da Vittorio un primo scaglione di gitanti alle ore 16,25, mentre un secondo scaglione seguirà alle ore 19,10. I due gruppi si riuniranno alla stazione di Conegliano, prima della partenza per Udine.

Sono ammesse alla gita anche persone estranee alla Società, purchè conosciute o presentate da un socio.

Il programma

Ecco il programma della giornata:

Ore 6: riunione sul piazzale della Stazione ferroviaria — Ore 6,30: partenza con il diretto di Venezia — Ore 7,58: arrivo a Conegliano e prosecuzione con altro treno, ma con le stesse carrozze, per Vittorio Veneto — Ore 8,35: arrivo a Vittorio Veneto; ricevimento in stazione da parte delle autorità e della consorella, con la banda cittadina; formazione del corteo e omaggio al monumento di Giuseppe Garibaldi; prosecuzione per il Municipio, ove sarà recata la targa-ricordo in bronzo e fiori alla memoria dei Caduti; brevi discorsi — Ore 10: passeggiata collettiva al Colle del Vescovado, donde si domina il panorama della città; spuntino da consumarsi all'aperto, gentilmente offerto dalla consorella; visita libera alla città — Ore 13: pranzo sociale nel grande Salone del Littorio, con intervento delle autorità e della consorella — Ore 15: Gita facoltativa a Fadalto; ritorno a Vittorio verso le 17; passeggiata libera fino alle 18,50; riunione alla stazione ferroviaria per la partenza col treno delle 19,10 — Ore 16,10: adunata alla stazione di Vittorio e partenza alle 16,25 di tutti quei soci che vorranno recarsi a Conegliano; arrivo a Conegliano alle 16,50; libertà fino alle ore 19,45 — Ore 18,50: adunata alla stazione di Vittorio e partenza alle ore 19,10 per Conegliano dei gitanti reduci da Fadalto — Ore 19,45: riunione di tutta la comitiva sul piazzale della stazione di Conegliano — Ore 20: partenza per Udine col diretto da Venezia; arrivo a Udine alle 22,16; scioglimento sul piazzale della Stazione.

El ciantòn de furlanïe

AMOR, AMOR

Sicheduncie Jacun Penfold di Gravesend (Inghiltere) al veve vincetrè ains quan che si è inemoràt di Sara Pring, une compaesane di disenûf. Ma sul plui biel, a la ville dal matrimoni, la mari di Sara 'e mûr e la fantate 'e scugne badà a la ciase, al pari e alis sûrs; palaqual la cerimonie conclusive da l'amôr 'e à dovût sei rimandade.

— Pazienze! — al à suspirât Jacun. — 'O spietarai!

Ma el destin al doveve mostrassi simpri centrari alis dôs animis inemoràdis, indulà che dopo qualchi anade une sûr di Sara 'e jé plombade malade une vorone 'e à scugnût un'altre volte sprolungià il matrimoni.

Jacun al spietave simpri...

Insumis, une malore uè, un cop sul ciâf domàn, sprolunge e torne a sprolungià, la moràl 'e jé che el nestri Jacun e la nestre Sare e' son rivâs el prin a setantetrè ains e jé a sessantenûf...

Indulà che àn spietât cinquante ains taronz taronz, senze une zornade di manco.

Bisuge tirà jù el ciapiel, furlans, e riverì cheste grande costanze in amôr, di cui nus ven l'esempli da l'Inghiltere e palaqual cumò i doi disgraziâs 'e son marit e muir e finalmentri 'e gioldin la pâs, 'e gioldin che contentezze dopo vè nudrit in cûr te' zoventût l'amôr.

Amor, uè come uè, un fregul ransidiz, se olin, ma simpri amôr.

Indulà che si viôt ancimò une volte che l'amôr nol e par nujje brût di verzis ma veramentri un don dal Signor.

Antigais, si pò mormorà.

No capis invessi la resòn palaqual e' vedin sielt in presse par maridassi propri el mês di avost. No podevino spietà c'al rinfres'ciàs un fregul l'ajâr?

Parcè cheste gran premurone, dopo vè spietât cinquante ains?... A ogni mût, nuje ce dì: contenz lôr, contenz duc' e che Dio i u binidissi.

F.

DIS GRANDIS VERETAS

L'amicizie 'e jé une robe e i afârs e' son un'altre.

T. L.

VANZELI

«Gesù condanât». — El governatôr roman, a ogni fieste di Pascha al faseve liberà el prisonir che domandave la moltitudin dal popul.

Al jere in che volte tes peresons un lari famôs che si clamave Barabba. Pilato, el governatôr, dopo vè fat adunà la int, ur à dite: «Cui volèso che us libari, Barabba o Gesù clamât el Crist?». Parceche Pilato al saveve che i vèvin consegnât Gesù nome che par invidie. Intant che el governatôr al jere in tribunâl, la sò femine i veve mandât a dì: «No stà impazzâti cun chel Omp Just; 'o ài patît ste gnot une vore in siun par cause di lui». Ma i Princips dai Sacerdôz e i Anzians e' àn persuadût el popul a domandà Barabba e a fà muri Gesù.

El governatôr al ciape la peraule e al domande a la int: «Qual dai doi olèso dunce che ùs libari?». E' àn rispuindût: «Barabba». E Pilato: «Ce farao alore di Gesù, clamât el Crist?». E' àn rispuindût duc' insieme: «C'al sedi metût in crôs. Al repliche Uilato: «Insùmis, ce us âl fat di mâl?». Ma chei altris 'e zigavin simpri plui fuart: «In crôs, in crôs!». Pilato, viodût che nol podeve fà nuje e che el popul si faseve simpri plui arogant, al à ciapât un ciadin di aghe e si è lavât lis mans denant a dute la int disint::

«Jò 'o soi inozent dal sang di chest Omp Just: pensàigi voaltris».

E duc' 'e àn tacât a sberlà: «Che el so sang al vegni su di noaltris e sui nestris fis!».

Alore Pilato al à liberât Barabba e dopo vè fat flagelà Gesù, lu à consegnât tes mans dal popul par che lu metessin in crôs.

(Matteo XXVII - 15 - 26. Versiòn furlane di T. L.).

LA FLABE

«El malât e el miedi».

Un miedi al visite el malât.

— Ce vìno?

— 'O ài sudât une vorone.

— Benòn.

Al torne la seconde volte.

— Ce isal di gnûf?

— Un gran frêt che mi à fat nome tremà.

— Ance chest al è ben.

A la tiarze visite el malât si lagne parvie de diarée.

— Al và benòn! — i rispuint el miedi.

Un parint al côr a ciatà el malât.

— Come si vàdial? — i domande.

— Eh! a fuarze di là ben, 'o voi drèt a l'altri mont!

Da «Esopo». Versiòn furlane di T. L.).

VIAZ A VIGNESIE

— Viodial, Titute, la staziòn dal bapôr?

— Nuje di straordinari, par di fûr e nance, a chel che mi visi, par dentri; anzi un frègul scagarine par une citadone di cheste fate.

El predi al lei el libri.

— El famôs puint di piere c'al unis la tiare ferme cun Vignesie, lu àn scomenzât tal mês di avril dal 1841 e lu an finit l'11 di zenâr dal 1846. Al à costât cinc milions di svanzighis.

No fâs nissune maravée e pre Nozent s'infote.

— Cinc milions! Une modene par chel timps!

— Segno che lu vevin! — 'o rispuint. Pause.

— Chel là al è el palàz dal Labia, I âl contade parsore nissune storie el professôr di viulin?...

— M'in d'à contadis tantis storiutis l'omp da la barbe che cumò no mi visi di cheste in particolâr. Fûr che vegni, pre Nozent, e sperin che sedi gustose e senze pericul di fâmi vignì el lât tal zenol....

— Po ce dal diambàr àial intôr c'al è cussì cunvulsîf. Titute.

— Al devi jessi simpri l'afâr di Lussie e di siôr Agnul Basandiele: un grop sul stomi che no mi và jù... Ma avanti cul brun, pre Nozent, e pensin a la bacalade...

El predi al torne a viarzi el libri, al tache a lei e po' mi spieghe:

— Sicheduncie i Labia 'e vegnin di Catalogne e une di un dissendent di cheste giarnazie al à dât un gran gustà a quarante personalitâs di Vignesie, indulà che i plaz, lis sedons, i curtiz e i pirons e' jerin d'aûr...

Olc che lu trai!

— Finide la fieste, el paròn al à ciapade dute cheste robe e la à butade fûr dal balcòn, in canâl...

— Biel mone...

— Par fa viodi che lui al nadave te bondanze! Anzi e' disin che quan che el siòr tal butà vie el tesaur al sberlàs come un danât: «Le abia o no le abia, sarò sempre un Labia!». Par dì che lui al sarés restât simpre plen di palanchis....

— Mi plâs el truc, pre Nozent, mi plâs une vorone, ma jò 'o soi sigûr c'al è vêr Dio che chest Labia c'al è vignût di Catalogne, prime di butà el tesaur in canâl al devi vé fat meti une rêt sot da l'aghe in maniere di ricuperà plui tart la marcanzie, di squindòn.

... Senteve là pre Nozent! E' son buladis che no valin un boro... E chest palazzòn a culì ce saressial, c'al vignarès a stal?

In presse el predi al torne a spalanca el libri e po' mi dis:

— El palaz Vendràmin indulà c'al è muart Vagner, el famôs musiciste todesc...

— Mai sintût a nomenâ...

E el predi saldo:

— Chel po' c'al à scrit... c'al à scrit in musiche... E al cir sul libri.

— C'al vedi scrit ce c'al vûl. Jò te musiche 'o soi pôc compenetrât indulà che mi visi nome di vé sintût agnoruns indaûr a Udine al teatro Minerve el «Nabucco» parvie dai uerirs che vignivin fûr a ciaval... Piuitost che scriture che àn rigiavade da la piere sot i balcòns a bàs ce volaressie significà?

— Oh Dio, 'e jé tant clare...

Palaqual cul truc di no fà ogni moment ciative figure, mi soi limitât a supà la ciche e a marcami lis peraulis tal notis par falis spiegà apene c'o puès da mìo fi predi:

NON NOBIS DOMINE

NON NOBIS

Se jò 'o jeri piuitost suturno, pre Nozent invessi el ciatave a jessi in vene di tabajà piês des feminis quan che sintin el timp.

— Bisugnarès che lui, Titute, al cognossès ance un fregul la storie de difese di Vignesie dai todesch' tal '48....

— Par compenetrami simpri di plui?... Che la lassi stâ, pre Nozent, pa l'amôr di Dio! 'O ài un magòn culì sul stomi!

— C'al sepi almancul che i furlàns si son fat onor une vorone e che generai furlàns e' àn comandât lis trupis cuintri l'imperatôr da l'Austrie.

— Chest 'o ài a plasê di sintilu. Brave int la nestre, pre Nozent; int pusitive! Ance Osôf però...

— Si à concuistade la medae d'aur al valôr militâr — svelt al finìs el predi

Duc i doi si sin fermâs a ciala lis ondis che batevin cuintri el vaporeto. Duc i doi 'e vevin el pinsîr pojât parsore la nestre tiare furlane che à nudrit tal so grin come une mari amorose, lis paginis di storie, di sacrifizzi e di martiri lis plui bielis, lis plui grandis e lis plui santis che un popul puedi vantà.

I voleve cheste sbrocade par metimi un freghenin in clarezzade e cumò che solitari te mé stanze 'o buti jù chestis quatri ris, 'o zonti che no si jere ancimò rivâs te locande c'al è capitât donge el professôr di viulin c'al sune el piltòn e dopo vé strucât e bussât el predi al à proclamât cu la barbe al vento:

— Uè 'o ài fieste e la passi cun pre Nozent che jerin vincenûf ains e miez che no lu viodevi...

— Palaqual — 'o zonti jò — che nus fasi compagnie a cene là da l'ustìr di Budoe cul bacalà che cromparin dal fritulìn di Codròip.

— Baste el moto!

E avanti cul brun! Si vin ciapâz sù ducitre insieme.

Prin de gran bacalade però el professôr al à olût fanus sercià un'altre specialitât di Vignesie: «Risi e bisi». «Ris e sesarons», c'al vignarès a stal.

I «risi e bisi» si fasin cul pestât di savors, panzete e qualchi fueé di fenoli: la mignestre 'e ven cuete cul brût di pès. La dificoltât 'e consist nome sul pont de buldure je tal savé dosà in maniere juste la quantitât dai rìs e dai sesarons.

TITUTE LALELE

Pueste a mache

P. G. - Udine: I miei numeri non fallano! Due terni: Milano (85, 83, 53) e Firenze (74, 83, 62), nonchè un ambo: a Roma (64, 70).

Gruppo per questa settimana: 1, 4, 5, 11, 12, 15, 18, 24, 28, 33, 36, 38, 39, 41, 42, e 45.

Grig - Gorizia: I «Mimi Siciliani» di Francesco Lanza.

Folclore - Udine: La casa editrice «Unitas» ha iniziato una collezione di leggende. Sono usciti sinora due volumi: «Leggende del Ticino» di F. Zappi e «Leggende calabresi» di F. Perri.

Adriano - Udine: Dunque in quattro parole, la storia del motto: «Avanti cul brun!» sarebbe pressapoco la seguente:

Il prence di Rocroi, durante la battaglia della Loira, contro i fiamminghi, stava beatamente giocando a bazzica nel suo gabinetto particolare, con gli aiutanti del Re, quando l'ufficiale d'ordinanza si precipitò ad avvertirlo che era necessario correre subito al campo. Ed il Rocroi, per trovarsi presto sul luogo dell'onore, senza aspettare la berlina di corte, montò sul primo «fiacre» che trovò in istrada e volò sulla Loira ove la battaglia era arrivata al punto culminante. Le sorti volgevano non bene per le armi francesi, ma a decidere l'esito della lotta fu proprio lo ardire del prence di Rocroi che si fece portare col fiacre là dove più tremenda ferveva la mischia lanciando il celebre grido: «en avant avec le fiacre!» E la dura battaglia fu vinta.

Questa, in breve, ripeto, la più veridica istoria del motto trasmessami da un celebre «lumin» della famosa «clape de lum» cui accennavo qualche settimana fa su queste colonne.

Storia o leggenda? Mah! Il fatto è che la frase è ormai famosa in tutta la piccola patria.

Lei sorriderà a pensare il condottiero Rocroi guidare in carrozza nella pugna i valorosi francesi. Badi però che qualche secolo più tardi, nel '66, a Bezzecca Garibaldi dovette farsi portare sin nelle prime linee da una carrozza, incitare i suoi alla vittoria.

E poi, in tempi meno remoti, la battaglia della Marna da chi fu vinta? Dagli umili «fiacres»... a benzina che, requisiti a Parigi, fulmineamente portarono sulla Marna truppe fresche, riuscendo a fermare i tedeschi a pochi chilometri dalla capitale.

E' abbastanza chiaro?

«Fiacre» — «carrozza» — «brun».

Ci vuole anche per questo mezzo di trasporto un posticino nella storia, perbacco.

«Avanti cul brun!». «Avanti, nella vita e nella lotta, sempre avanti». Ecco la divisa dell'Indimenticabile Titute.

Ma il povero Lalele invece è morto umile, senza gloria e senza vittoria. Destino di tutti i Grandi.

Solo oggi, in Friuli, si comincia a comprendere ed amare la Sua arte semplice e schietta come un bicchiere di nostrano.

Sentirà Egli, nel di là, l'affetto tardivo ma forte e sincero dei suoi compatrioti?

Povero Lalele. Se fosse ancora tra noi come ci beverebbe sopra di gusto un «dopli» di Verduzzo!

Bel tomo - Cividale: Ma non ha un parente più prossimo al quale rompere cordialmente le scatole? Cosa vuole che sappia io la differenza che ce fra una pompa da travaso ed una pompa funebre?!

Forse nessuna, perchè tutte e due servono per «trapassare». Hò indovinato?

Malinconica - Pordenone: Cosa vuol farci?

... qual altro affetto
Se non quell'uno intra i mortali ha sede?
Avarizia, superbia, odio, disdegno,
Studio d'onor, di regno
Che son altro che voglie
Al paragon di Lui? Solo un affetto.
Viva tra noi; quest'uno
Prepotente signore,
Diede l'eterne leggi all'uman core.

E' di Giacomo Leopardi.

Un bel viaggetto attenuerà certamente le sue pene.

Stellamaris - Spilimbergo: L'amore piace più che il matrimonio, per la stessa ragione che il romanzo diverte più della storia (Chamfort).

Farusse.

Storiells e burlèts udinesis

Siôr Meni benedet,

uèjal sintint une di biele? C'al lassi co' mi sbrochi!

Mi fâs tant displasê a sinti ogni-cuâltant chei che no' nus cognossin a dànus dal todesch's o dal sclas, par vie ance dal nestri lengàz...

Sacrevolt cui cuars!... Cheste citât, cence tanc' palazzons, magari di ciment, cence tanc' borgs lungs e largs, cence tantis plazzis cul pipins o cul pipinots in tal mièz: jé biele, pizzulute e pulide tan-che une ciase di spose e i citadins no' son dûrs e murgnons come c'al pararès a prin jentri.

An di vin passadis tantis! O' sarin cence cite de mil sui lavris, cualchi volte sarin malcontenz, rugnarin sott cosa, ma tant e tant cuand che si trate de nestre tiere!... La Furlanie, insùmis, è à fatt simpri il so' dovê! E culì nol ocor contàlu ce che di bon e àn fatt i nestris pai ains passâz. Piuitost an di contaral un'altre dal bon Mer; son antigàls, ma jé l'anime dal bon popul, l'anime dai nestris Viei, il nestri sang.

Jerin dal '49, cuand che jere ancimò ca' che giarnàzie che vò 'o savês. Lui, Mer, si ciatave une dì in zardin grand, imbacucât a cialà i patatucs che marciavin durs come scoi.

— Ein! Zwei! Ein! Zwei!... Zurück... Rechts!... Ein!... Zwei!

Al ti passe un major, cu la muse rùsine tanche la so' animate, e viodint Mêr, el custode dal Teatro, c'al stave a cialà ches manovris, i consegnà une siepe a man ledrose che i fasè zirà il ciaf di che' altre bande e bial-a-uâl svolà vie il ciapièl, lontan dis braz, c'al lè a impozzolassi in tal pantan. Mer lu lassà lì, i dè une mieze cialade a che muse di têmul, al crustà i dinc' e, savind che s'al vess fat alc lu varèsin metût in bulose e forsi ancie fusilât, al lè vie cuàcio cuàcio Ma d'in che dì, fred o ciald, nev o ploe, il nestri Mer par disesiett ains a nol puartà ciapièl!... Cualchi sior a-in mandave a ciase, forsit crodint che la miserie no' i dès mûd di ciolinsi un: ma lui a lu butave vie o che lu regalave a cualchi puar diàul o che lu butave sul fug a dreture.

Ains dopo, il 25 di Lui dal 1866, vizilie di S. Ane, une zornade che sflimenave di soreli, eco vosà rivin i talians, come che diseve l'insegne de ostarie di Catinute sul ciantòn di Pus'cuèl!... Dutis lis ciasis di Udin vevin la so' bandiere: an-di jerin di grandis fatis cun tele di lane, an-di jerin di pizzulis, fatis di blecs di regadin. Magari cualchi puarèt varà in che di mangiade polente discolze, ma la pizzule bandiere te la veve mitude sul balcon, parcè duc' 'e volèvin di la gionde dal lor cur, par i fradis che vevin di rivà, pe' liberaziòn che, a Dio plasint, 'e jere finalmentri vignude a radulzi il cûr, dopo tanc' patimenz!

Dut il pòpul, dute la siorie, fintenemai cualchi malâd tignût sù sot i braz, fin de vizilie, il vincecinc di Lui dal sessantesis, coreve dis'ciadenât fur de puarte di Pus'cuèl a spietà i nestris fradis.

— 'E vegnin, 'e vegnin, chei benedèz!...

E lontan; viers le «Rotonde» e plui in su, si viodèvin lis pontis des lanzis de cavalarie. Jere un prin squadron, une prime batuglie, comandade di un udinês, il colonèl Berghinz, in che volte sempliz tenente.

Un vosà tremend, un fûg da l'anime c'al deve fur, e sgrizul di contentezze par dutt il cuarp... dut Udin jere là... Ma chel, o ripêt, no l'ere che un prin squadron. Invesit, 'tal doman, il vincesis di Lui, al capità il generàl Cialdini cun dut il so' Cuarp d'Armade.

Il stradon di Puscuel al veve di cà e di là granc' poi e di lung vie di ches'c a gestre dut il pòpul, a zampe: dutis lis carozis; sul plazzal, pen's fûr de puarte, invesit, plen come un uv, une misture di ogni fate di int: frutins e viei, pitocs e siors, fantacinis e nonis, popòlanis e gran damis, siorie in cane e borghesans vistûz di stupulins e duc' cu la biele cocarde d'Italie pontade o sul stomi o sul ciapiel....

— Ciale, ciale Mer!... Come ise che uè 'o sês in ciapiel?!

— Sicur — al rispuindeve — 'o soi stât disesièt ains c-ul ciav nût, plovi svinti o nevei, no' us parial c'al basti? Dopo che chel vilanàt di major patatuc mi veve supâd chel scapelòt in zardin, vevi zurâd di no' puartà ciapiel fintenemai che fosin restâz culì chei maludìs di Dio. Uè, jé dople fieste par me: le ài spietade da tanc' agnorums, e cumò 'o spieti la nestre ciare int cu-l voi in lagrimis ma c-ul ciapiel sul ciaf!...

Cuand ce-no-nè si sint:

— Une stafete!... Une stafete!...

Un colp di canòn, dutis lis ciampanis si tachin a sunà, un strepit di tambûrs e di trombis, duc' e côrin, duc' si strenzin; 'e montin su lis carozzis, sui pareclars, sui arbui. Van in àjar i ciapiel, i mazzèz Si rìd, si vai, si busse con frenesie, cence badassi plui di tant.... Il flor di une bocie zovine si poe su la bocie de biele zoventût che rive, ma dutis lis bocis 'e fàsin cussì... Lis viells, i omps, frutis e frutins, duc' i cûrs zovins o viei, contenz o in dolôr, dute une flame dade sù nel non de libertât, nel non de nestre ciare tiare!..

E duc' cence ciapièl. Nome Mer cul ciapièl sul ciaf, strucât di ogni bande, c'al vaive e che nol faseve che ripeti:

— Benedèz!... Benedèz!...

E cheste puare citât che an-d'à viodùdis e passàdis simpri di duc' i colors, che à dovût trop a di lung pati, pe' triste intausse che no jere dal nestri sang, 'e doveve ancimò sinti a spampanà che i furlans 'e son todesch's o sclas!... 'O sarin musons, magari, dûrs e tajàz cu la manarie; ma 'e àn dât e simpri i daràn il lôr cûr a la Patrie, parcè che duc' i vuèlin ben a cheste nestre Italie, come il vecio Mer e i siei amìs.

Jê mi à dit: ciol sù la spade,
Se tu tornis valorôs,
Ti darai une bussade,
Tu saràs il gnò moròs!....

TONI DAL PAIS

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75.09 — Zurigo 371.30 — Londra 92.99 — Stati Uniti 10.09 — Marco germanico 4,5610 — Scellino austriaco 2,70 — Obbligazione Tre Venezie 75 — Consolidato 80.70.

Bollettino metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 754.35 — Pressione al mare 765.03 — Temperatura 22 — Umidità nell'aria: 78 — Direzione vento: ovest debole — Nebulosità 6 — Tempo bello — Temperatura ultime 24 ore: massima 24.8 minima 15.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 22 Agosto

MILANO-TORINO — Ore 20.40: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI. — Ore 21.2: Serata di musica operettistica.

VARSAVIA. — Ore 18: Concerto mandolinistico - Ore 20.15: Concerto sinfonico.

LIPSIA-DRESDA. — Ore 19.40: Concerto di mandolini, chitarre e cetra.

STOCCOLMA. — Ore 20.15: Concerto sinfonico (ritrasmesso dall'Esposizione).

Sabato 23 Agosto

GENOVA — Ore 23.40: «Primavera scàpigliata», operetta di Strauss.

ROMA-NAPOLI — Ore 21.2: Gran concerto variato.

FRANCOFORTE-KASSEL — Ore 10.30: «Un ballo in maschera», opera di Verdi

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Riso e patate o fagioli - Uccelletti di carne di maiale o uova - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Pasta all'uovo in brodo - Vitello arrosto con ripieno - Contorni.

Cena: Riso e salsiccia - Frittura mista di cervella, filoni o fegato - Contorni.

Beneficenza

Cucina Popolare. — Gemma Magrini vedova Pauluzza, per aiutare una istituzione che fu cara al Suo compianto Consorte, lire 100.

Concerto bandistico

Programma dei pezzi musicali che la Banda del Dopolavoro «Città di Udine» eseguirà nella birreria Moretti (Viale Venezia), domani sera, sabato dalle ore 21 in poi:

1. Beretta: Marcia trionfale «Tiro a Segno Nazionale» — 2. Catalani: «A sera» - Bolzoni: «Minuetto» — 3. Rossini: «Barbiere di Siviglia». Sinfonia — 4. Bizet: «Carmen», atto quarto — . Sunto atto terzo «Histoire d'un Pierot» — 6. Caresio; «Andalusiana», marcia spagnola.

Cronaca Sportiva

Le ultime battute del torneo bocciofilo

Sassano supera Cumar nell'ultima giornata e si aggiudica la vittoria

Come annunciato ieri sera ebbe il suo epilogo la gara a punto alla Trattoria Buona Vite.

Pubblico sempre più numeroso ed entusiasta per questo genere di sport salutare, che fra non molto dovrà essere uno dei preferiti.

Fra i partecipanti è Cinetto, uno dei primi che non viene meno al previsto.

Infatti colla 1. serie segna un 5 e soddisfatto di aver con quattordici abbandonato i «dodicini» gioca la 2. serie riuscendo a totalizzare 15 portandosi così alla pari con Fraccaro il quale resta al punteggio di prima.

La 2. sorpresa avviene da parte del glorioso Sassano, il quale, trovato finalmente un momento dei migliori, incomincia colla 1. traccia a segnare un 3 seguito da uno zero un 1 altro 3 e tre tre, totale punti 10 i quali lo portano di sbalzo in testa alla classifica con punti 20. Exploit questo che non si può pretendere che da un temprato ostinato e glorioso giocatore quale può essere l'arzillo cinquantino.

Interruzione momentanea di gioco, imposta questa volta dal pubblico con continuati applausi e batti mani perchè il ben coluto mattacchione ha ancora potuto dimostrare che maestro non si può farsi considerare senza ragione.

Grandi e interminabili «Viva il mattacchione», «Bravo il Maestro», entusiasmo generale.

Con tutto ciò disciplina massima, fratellanza e cordialità in tutt'uno è quanto da cotesto bellissimo sport scaturisce, a raggiungimento del fine della Dopolavoristica Bocciofila.

Gli ultimi possessori di serie (ottimi elementi) forse scoraggiati dalla performance del bravo Sassano rimangono titubanti e non riescono a segnare più del loro punteggio.

Il pubblico è in continuo movimento insolito dovuto alla passione che va sempre più prendendo possesso anche dei maggiori apatici.

Si arriva così alla eliminatoria tra i due detentori di 15 per il quarto premio. Vince Fraccaro e Cinetto resta eliminato.

La gara è così chiusa fra la più perfetta armonia ed allegria con la seguente classifica:

1. Sassano Attilio punti 20 — 2. Cumar Luigi punti 18 — 3. Maseri Giuseppe p. 16 — 4. Fraccaro Galliano p. 15.

Tutti gli eliminati non sono dei disarmati e fra non molto in occasione di altre gare in programma daranno prova di essere degli onorevoli vinti, ma sempre capaci di lottare con molte probabilità di sostituire gli attuali vincitori.

Ottimo gesto hanno fatto i vincitori offrendo in proporzione al premio per l'istituzione del compianto cav. Bissattini un totale di lire 70.

Elogi vanno dati alla giuria, giocatori, pubblico e trattore, la compagine dei quali ha permesso di raggiungere la più perfetta organizzazione.

Da una Società fondata con tali criteri, con l'appoggio incondizionato del Dopolavoro, si deve senz'altro sperare giustamente e con fiducia molto.

* * *

La gara così terminata in perfetta famigliare amicizia provocò tra vinti e vincitori necessari apprezzamenti, dai quali scaturì una bellissima sfida tra loro a coppie da effettuarsi domenica pomeriggio sullo stesso campo.

Ecco la composizione delle coppie: Cinetto-Sassano-Maseri G. contro Cumar-Fraccaro-Valerio.

Assisteremo quindi ad una emozionante partita tra giocatori di classe ormai reputata.

A. C.

Il cav. dott. Gino Roiatti eletto Presidente dell'A. C. Udinese

Il nuovo Consiglio dell'A. C. Udinese ha preso ieri sera possesso del suo importante ufficio.

Ha presieduto la prima riunione, svoltasi negli uffici della Federazione provinciale fascista, il signor Ugo Degani, il quale nell'insediare il Consiglio recò il saluto del Segretario federale co. dott. cav. uff. Raimondo de Puppi.

Il Degani si augurò che tramite l'attività intelligente e laboriosa del Consiglio, la passione dei giocatori e l'appoggio di tutti gli sportivi il vecchio e glorioso sodalizio bianco-nero possa affermarsi nell'imminente Campionato di Divisione nazionale serie A.

Il dott. Roiatti riferì quindi esaurientemente circa la sua opera quale commissario straordinario del sodalizio, svolta in piena armonia di intenti con l'Ufficio sportivo federale; opera che il Consiglio approvò in pieno dopo breve discussione.

Poscia si è proceduto alla nomina delle cariche che risultarono le seguenti:

Presidente dott. cav. Gino Roiatti — Vice presidenti cav. dott. Giacomo Luchini ed Enrico Porzio — Segretario Gracco Zilli — Cassiere economo Enrico Frescotti — Ispettore di campo Valentino Da Costa

Nel ringraziare il Consiglio per la nuova designazione, il cav. Roiatti si è dichiarato fiducioso di riuscire, con la collaborazione dei colleghi, a tener alto il prestigio del calcio friulano.

Quindi il Consiglio, fissata la linea programmatica, chiuse i lavori dando incarico al direttore dell'Ufficio sportivo provinciale di porgere al Segretario federale il saluto e l'omaggio degli sportivi friulani, esprimento la certezza che la Federazione fascista contribuirà sempre ad affiancare lo sforzo e le eventuali difficoltà dell'A. C. Udinese.

CICLISMO

La VIII Coppa San Vito aumenta la dotazione dei premi

Dopo tutti quelli in precedenza segnalati, altri premi sono pervenuti agli organizzatori della grande competizione che vedrà il suo svolgimento sulle belle strade delle provincie di Udine, Treviso e Belluno il 20 settembre prossimo venturo.

Trattasi di una bella medaglia d'oro con contorno che il signor Giovanni Alborghetti, Vice Presidente dell'O.N.D. e presidente del Comitato Direttivo della gara, dando la massima dimostrazione della sua grande passione, ha generosamente aggiunto al precedente suo importante concorso.

(Detta medaglia verrà assegnata al I. dei friulani iscritto all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Dopo la medaglia d'oro dell'O.N.D. Sanvitese, di lire 150 per il primo classificato dei Dopolavoristi assoluto, ai due tubolari da corsa per il primo e due per il II. arrivato montante gomme Pirelli, donati dalla Casa omonima, ai tubolari Spiga per il primo arrivato su gomme della stessa marca, il dono del Presidente, completa superbamente la dotazione dei premi speciali.

Bisogna tenere presente ancora che altre personalità hanno assicurato il loro concorso così che la dotazione complessiva della grande prova che a giorni pubblicheremo, sta diventando veramente imponente. Nessun rimpianto quindi per l'avvenuto rinvio poichè si nota che la base di successo di una competizione sportiva non è che la ricchezza dei premi. Pur in tono minore essa fu la principale attrattiva delle precedenti prove e ad essa la Coppa S. Vito deve la sua popolarità e il posto che occupa fra la classiche del Veneto.

Si rammenta che la gara avrà luogo sul percorso: S. Vito, Pordenone, Sacile, Vittorio Veneto, Piano del Cansiglio, Ponte delle Alpi, Longarone, Cimolais, Montereale, Maniago, Sequals, Spilimbergo, Valvasone, S. Vito (chilometri 200).

Grande riunione su pista a Pordenone con l'intervento di Girardengo Binda e Guerra

Anche il primo Campionato motociclistico Triveneto

La solerte Unione Sportiva Pordenonese, egregiamente presieduta dal signor Renato Zotti, dopo il brillante risultato del campionato italiano stayer, non intende affatto lasciare inattivo il magnifico anello in cemento. Difatti il giorno 8 settembre p. v., festività di Maria Vergine, organizzerà una grande riunione per professionisti e dilettanti. Dei primi saranno presenti, tra gli altri, Girardengo, Binda e Guerra.

Nella stessa giornata poi verrà disputato il primo campionato motociclistico Triveneto.

L'attesa negli ambienti sportivi è vivissima.

Altra riunione del Consiglio

DELL'A. C. UDINESE

Alle ore 21 di stasera, sempre presso gli uffici della Federazione fascista, il Consiglio dell'A. C. Udinese si riunirà nuovamente onde studiare la preparazione e l'inquadramento delle squadre che parteciperanno al Campionato.

Anche domani sera si terrà seduta con l'intervento del «trainer» e dei giocatori.

Quest'oggi, alle ore 17, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'ancor giovane età di anni 42

ANNA NARDUZZI in MARESCHI

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 17, partendo dall'abitazione in Via del Monte.

Non s'inviano partecipazioni personali.

S. Daniele, 21 agosto 1930-VIII.

La Famiglia CIUSSI e parenti annunciano con profondo dolore, la perdita del loro adorato

LUCIANO

di anni 2

UDINE, 22 Agosto 1930.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Sandanielese

Per la morte di Sandro Mussolini

La notizia della morte del nipote del Duce è stata qui appresa stamane per tempo dalla lettura dei giornali, ed ha recato profondo dolore in quanto tutti amano il Duce e la sua famiglia e sono partecipi delle loro gioie e del loro dolori.

Che l'attestazione di unanime compianto cui partecipa l'intera Nazione, sia di conforto all'immenso dolore del Duce e del suo degno fratello, il valoroso Direttore del «Popolo d'Italia».

SOTTO I CIPRESSI

Alle ore 17 di ieri, dopo vari mesi di sofferenze atroci che la scienza medica e le cure affettuose dei famigliari non riuscirono a lenire, è ritornata a Dio a soli 42 anni la signora Anna Narduzzi, consorte diletta del distinto professionista concittadino, signor Italico Mareschi.

Donna di costumi semplici e di virtù elette, tutta dedita alle cure della famiglia ed all'amore per il marito e per i figli che adorava, la sig.ra Anna lascia nella casa un vuoto incolmabile nella cittadinanza un larghissima eco di rimpianto.

Oggi alle ore 17 avrà luogo l'accompagnamento della lacrimata salma all'ultima dimora.

Al distinto signor Italico, ai figli studente universitario Nino, Giovanni e Tommasino ed ai parenti tutti presentiamo le nostre vive condoglianze.

Il buon cuore dei nostri emigranti

Recentemente il Podestà indirizzava ai concittadini emigrati all'estero un appello invitandoli a contribuire nei limiti delle proprie possibilità con qualche offerta a favore della Colonia Elioterapica «Umberto di Savoia». Gli emigrati hanno già incominciato a rispondere aderendo all'invito del Podestà.

Fra le numerose missive pervenute, ci piace rilevare una che mette in rilievo i nostri forti lavoratori residenti all'Estero, e come sia in loro innato l'attaccamento per la grande e la piccola Patria. Trascriviamo per intero la lettera giunta al Capo del Comune:

«Ill.mo signor Podestà,

Ho ricevuta la fotografia inviatami dalla S.V. Ill.ma rappresentante la Colonia Elioterapica del nostro San Daniele. Benchè lontano, ma col cuore ed il pensiero sempre verso il mio caro Paese, approvando pienamente e lodando l'opera di cui V. S. Ill.ma è a Capo, mi faccio un dovere di rimettere qui accluso uno «cheque» sulla Banca Commerciale Italiana n. 83388 di lire italiane cento a pro di detta Opera. Con distinta stima, mi creda della S. V. Ill.ma Luigi Micheluttis».

La lettera proviene dall'Egitto ove il Michelutti è da anni emigrato.

Vada un vivo plauso ai nostri bravi emigranti che sparsi per il mondo a guadagnarsi il pane con sudori di sangue, non dimenticano la Patria, dandone spesso prova tangibilissima.

GRAVE INCENDIO
Ventimila lire di danni

E' scoppiato un incendio nello stabile di proprietà del signor Giuseppe Samo, incendio che si è subito propagato dalla stalla al soprastante fienile, ma dove, trovando facile esca nella buona qualità di foraggio ivi depositato, ha attaccato pure l'annessa casa di abitazione, producendole dei danni.

Andarono anche distrutti parecchi attrezzi agricoli.

Il danno, coperto d'assicurazione, si aggira sulle 20 mila lire.

S. Pietro di Ragogna

FURTO DI PENNUTI

L'altra notte i soliti ignoti eroi delle tenebre hanno vuotato i pollai di certe Tissino Angelina e Leonarduzzi Angelina abitanti in questa frazione. Complessivamente i pennuti involati assommano a quattordici e costituiscono l'orgoglio delle due... modeste allevatrici.

Il furto è stato denunciato ai RR. CC. di San Daniele che hanno iniziate pronte indagini.

Spilimbergo

FURTO NELLA CHIESA DI GAIO

La chiesa della frazione di Gaio la notte scorsa è stata visitata dai ladri. I poco desiderati ospiti dovevano essere molto pratici dei luoghi perchè dopo aver scardinata l'inferriata di una finestra della canonica, sono penetrati nella chiesa per mezzo delle chiavi appese all'uscio del salotto. I sacrileghi hanno scassinato le cassette per le elemosine, asportando un centinaio di lire.

Si ferisce gravemente

L'agricoltore Francesco Zanier fu Francesco, di anni 70, si è ferito molto gravemente al polso della mano sinistra. Al nostro Ospedale dove venne accolto, è stato ricoverato con prognosi riservata.

DERUBATO IN CAMPAGNA

Tale Tonelli Giovanni fu Giuseppe, contadino facoltoso di Valeriano aveva lasciato, mentre stava lavorando nei campi, la giacca appesa ad un albero.

Quando ritornò sul posto per togliere dalle tasche una cosa, non trovò più il portafoglio lasciato nella giacca. Egli ha sporto denuncia ai RR. CC.

IL NUOVO ORARIO DELLA CORRIERA

A cominciare da sabato 23, la corriera in partenza da Spilimbergo partirà alle ore 13.40 in coincidenza con quella di Maniago, anzichè alle 14.5.

S. Vito al Tagliamento
Il lutto per la morte di Sandro Mussolini

La ferale notizia della morte dell'ottimo giovane Sandro Mussolini, figlio primogenito del comm. Arnaldo venne accolta dalla intera cittadinanza con profondo cordoglio.

La terra di San Vito che ebbe l'onore di ospitare nella sua fanciullezza il povero Sandro si sente ancor più commossa per la sua prematura dipartita e con tale mezzo invia ai desolati genitori e congiunti tutti sentitissime condoglianze.

CRONACA TARCENTINA

Tarcento
Per l'incremento del gioco delle bocce

In provincia è ancor oggi molto diffuso il gioco delle bocce ed in alcuni centri esso culmina spesso in sane competizioni sportive.

Anche qui per la verità, esistono ottimi rettangoli di giuoco (leggi quelli degli Alberghi, Ristoro e Centrale, senza far menzione di numerosi altri e non di minore importanza) che non hanno nulla da invidiare a quelli che si ritengono per i migliori.

Ci sono pure dei bravi giuocatori.

Nulla perciò mancherebbe per l'organizzazione di qualche torneo bocciofilo.

Eppure (tranne che per qualche partita, spesso domenicale, giuocato tra amici che occasionalmente si trovano nei medesimo locale) moltissimi campi di giuoco restano inattivi.

Io non sono qui a magnificare le virtù di questa forma di sport (e che sono tante per una serie di ragioni che sono alla portata di tutte le menti) perchè esorbiterei dal mio compito di cronista.

Scopo quindi di questa mia nota è quello di poter dar un incentivo alla diffusione di questo gioco.

Non saprei neppure precisamente a chi accollare questa iniziativa, ma ritenendo, ciò non pertanto, che tutte le opinioni a questo proposito, siano discutibili, ardisco mettere in campo la mia, grato a colui il quale volesse suggerirmi un mezzo più adatto pur di raggiungere lo scopo.

Ed eccola in poche parole:

E' indiscutibile che l'albergatore o trattore che sia, ha l'interesse diretto in questa faccenda per il conseguente aumento del proprio consumo di bevande e quindi dello utile. Ed a lui, dato che non esiste una società bocciofila, delegherei il compito di questa iniziativa.

Si tratterebbe in altre parole d'invitare gli appassionati del giuoco ad un scambio di vedute per l'organizzazione di un torneo, con uno o più premi, sia pure modesti per i migliori giuocatori.

Alla formazione di tali premi, si potrebbe arrivare con qualche contributo dell'albergatore stesso e con una quota fissa dei partecipanti al torneo.

Non ho inteso con ciò di spiattellare una idea originale, perchè in altri posti, senza dubbio, si agirà nella stessa maniera.

Ciò che invece importa è che questa forma di sport sia diffusa maggiormente e a tale scopo è necessario organizzare qualche gara.

E chi a buoni orecchi ascolti e si metta all'opera!

Vangando la terra

Certa Del Pino Maria di anni 42 pure da Segnacco, mentre era intenta a vangare la terra nel giardino del signor Patini Gaetano, [illegible] Aprato, si feriva accidentalmente al piede destro.

La lesione fu giudicata guaribile dal dott. Baldad'ni in 15 giorni.

LA «QUARTE DI AVOST» A SEGNACCO

(22). — Domenica prossima si svolgerà la tradizionale sagra di Segnacco, la quale ha luogo sull'alto della collina di S. Eufemia, da cui si gode un esteso e magnifico paronama.

Nella antichissima chiesa di Santa Eufemia vengono celebrate le sacre funzioni e quindi seguirà la processione, intorno alla sommità del colle.

Nel vicino prato, ombreggiato dai fiorenti castagni, verranno trasportate botti col miglior vino dei nostri colli.

Cade da un muro

Il piccolo Del Fabbro Dino fu Luigi, di anni 9, da Segnacco si trastullava sopra un muro, alto circa due metri, nei pressi di casa sua. Disgraziatamente perdeva l'equilibrio e cadendo si strisciava contro un chiodo producendosi una leggera ferita all'avambraccio sinistro.

Il dott. co. di Mortegliano lo giudicava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Si ferisce sul lavoro

Anche tale Di Lenardo Pietro di Antonio da Musi di Lusevera, mentre lavorava sul tronco stradale di Musi-Uccea, alle dipendenze dell'impresa Ceschia di qui, nello sollevare un sasso con una stanga di ferro, si cagionava una forte contusione e lieve escoriazioni all'arto inferiore sinistro.

E' stato dal dott. Gramegna, giudicato guaribile in giorni dodici salvo complicazioni.

Osoppo

L'«OSOVANE» AL CAMPEGGIO DEI BALILLA

Domenica 24, la nostra «Osovane» si recherà ai Piani di Luza per dare una rappresentazione ai Balilla campeggiati in quella località.

Il programma non è stato ancora stabilito, ma siamo certi che i nostri bravi artisti sapranno anche lassù farsi applaudire.

I piccoli Balilla li attendono ansiosi.

RIFUSIONE DI SPEDALITA'

Un decreto della R. Prefettura in data 18 corr. ha autorizzato il nostro Podestà ad acquistare dal signor Luigi Lenuzza fu Antonio, per il prezzo convenuto di lire 4000, un immobile; e ciò, in rifusione al Comune di spese di spedalità anticipate per conto del venditore.

Percoto

LA SAGRA DEL PAESE

Domenica 31 agosto, ricorrendo la sagra annuale, si terrà una grandiosa festa da ballo, su piattaforma illuminata.

Suonerà la distinta orchestrina Palmarina, diretta dal signor Grillo Bruno il quale svolgerà un sceltissimo repertorio di balli moderni, tra cui il nuovissimo tango «Principe Bruno».

Avvertiamo, che l'osterie saranno fornite d'ogni confort.

In caso di cattivo tempo la sagra verrà rimandata alla domenica successiva.

Cividale
La festivita' religiosa per S. Donato

Cividale ha onorato il suo Patrono S. Donato, con solenni cerimonie religiose, svoltesi nella Basilica. A queste solennità ha partecipato non solo la cittadinanza, ma bensì i fedeli di tutti i Comuni e frazioni del Circondario, accorsi ad assistere al Pontificale celebrato da S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, dopo aver impartito la Cresima a oltre 250 bambine e bambini.

All'ingresso di S. E. l'Arcivescovo nella Basilica, fu eseguito il «Sacerdos Pontifex» di Mons. Tomadini.

Il Presule nel Pontificale fu assistito da tutti i Canonici della Basilica, dai Parroci dei borghi e di molti altri di Comuni limitrofi. Fu eseguita una nuova messa composta e diretta dal sacerdote don Antonio Foraboschi a tre voci dispari con quintetto di archi. La massa corale venne rinforzata da quella di Moimacco e Bottenicco e da una decina di bambini.

Questa composizione è giudicata da competenti un ottimo lavoro dell'esimio don Foraboschi.

Durante la messa S. E. l'Arcivescovo è salito sul pulpito parlando ai fedeli del Patrono San Donato.

Seguì poi per le vie della città la processione con la reliquia del Santo portata dallo stesso Arcivescovo.

Nel pomeriggio seguì il Vespero, durante il quale fu eseguita musica del Perosi, del Tomadini, del Placereani, del Battigliero, del Thermignon e del Candotti, con la stessa massa corale e quintetto d'archi.

Per la festa del Patrono, in molti uffici e da varie case private fu esposto il simbolo nazionale e nel pomeriggio tutti i negozi rimasero chiusi.

A proposito di queste funzioni abbiamo ricevuto, oltre alle notizie del nostro corrispondente ordinario, una lettera nella quale lo scrittore dice di avere «assistito alle grandiose cerimonie per San Donato» e di esserne uscito coll'animo doppiamente commosso: come cattolico per l'imponenza del culto e come cittadino per il sorgere di un nuovo promettente astro nel campo musicale cividalese che ci allaccierà alle glorie del passato e che non ci farà vivere soltanto di ricordi e cullare sugli allori del grande Tomadini; ma che di Tomadini ripeterà le gesta, quntunque, e ciò è naturale nei nuovi e più vasti campi della musica sacra».

Il nuovo promettente astro è il cividalese don Antonio Foraboschi, già noto «come padrone dell'organo e geniale compositore» e del quale si eseguì una Messa a tre voci dispari che fu rivelazione di un vero genio musicale.

Ci displace che questa seconda corrispondenza ci sia giunta troppo tardi: per cui, accennato genericamente al suo contenuto, soggiungeremo soltanto che ci associamo alle speranze dello scrivente ed ai suoi auguri che don Antonio Foraboschi raggiunga la fama di degno continuatore delle glorie musicali tomadiniane ed onori Cividale e il Friuli.

DECESSO

Dopo lunga malattia, ieri, a 72 anni, fra il compianto generale, decedeva il signor Giovanni Ferrazzi, che tutta la vita dedicò al lavoro ed alla famiglia. Ai congiunti tutti inviamo condoglianze.

OSPITI GRADITI

Per pochi giorni sono ospiti graditi i valorosi ufficiali e soldati del «Monferrato», ai quali il podestà dott. Mulloni, con un manifesto, ha portato, a nome della cittadinanza, un vibrante saluto.

IL CORO TOMADINI A GRADO

La Società Corale «Jacopo Tomadini» domani si porterà a Grado, ove canterà delle belle villotte friulane.

Sedegliano
Il nostro Parroco e' guarito

(21) Fin dai primi del mese corrente, il rev. don Angelo Gattesco, nostro amatissimo parroco, da tempo sofferente, dovette ricorrere alle cure del valentissimo chirurgo prof. Cavarzerani della vostra città. Fu ritenuto necessario un atto operatorio, ch'ebbe esito felicissimo.

Il rev. don Gattesco che fu sempre assistito dalla sorella signorina Rebecca, dovette rimanere nella casa di cura del prof. Cavarzerani una ventina di giorni e durante questo periodo un vero pellegrinaggio di paesani si recò a Udine per chiedere notizie sulle condizioni di salute dell'amatissimo sacerdote.

Ma non solo da Sedegliano ebbe visite don Gattesco: fra i primi accorsi al suo capezzale notiamo mons. prof. Faustino Ribis, pievano di Venzone, dove don Angelo è stato per vari anni amato cappellano ed altri amici ed ammiratori di quel paese.

Ora il rev. parroco è tornato fra noi completamente ristabilito e l'intero paese è accorso in canonica a felicitarsi con l'egregio sacerdote per la ricuperata preziosa salute.

Ch'egli possa goderla a lungo, per il bene di questo buon popolo che tanto è affezionato al suo degnissimo Pastore!

Palmanova
La morte d'un valoroso concittadino

E' morto improvvisamente a Firenze il colonnello cav. Romolo Brasioli, di anni 54, nostro valoroso concittadino, decorato di tre medaglie al valore.

Da umile posizione (era apprendista tipografo) a 17 anni si era arruolato nell'Esercito dove per la sua bella intelligenza e per la forte volontà era riuscito a percorrere una brillante carriera.

Combattente nella guerra libica ed in quella di redenzione, s'era da qualche tempo ritirato dalle file dell'Esercito ed occupava ora il posto di procuratore di un grande Istituto bancario di Firenze.

Moggio Udinese

FUNEBRI FORABOSCHI

Ieri la salma della signora Foraboschi ved. Franz, ha avuto solenni onoranze. Al corteo, che alle ore 9 si era mosso, hanno preso parte molte autorità e moltissimi paesani.

Nell'abbazia furono celebrate le solenni esequie, dopo di che la salma fu accompagnata in Cimitero.

Condoglianze ai famigliari.

Ospedaletto
Funerali Bovolini

(21) Ieri il paese tributò solenni onoranze alla salma della ottuagenaria Maria Capello ved. Bovolini.

Figura eminente per virtù, donna forte, cui la cristiana rassegnazione nel dolore, mai fece scomparire il sorriso dei giusti sulle labbra, cara a tutti.

Lasciò grande vuoto in famiglia, nel paese. I funerali riuscirono imponenti. Aprivano il corteo i bambini dell'Asilo. Quattro splendidissime corone di fiori, delle figlie, signora Vittoria e del di lei marito signor Giuseppe Wernitznig, proprietario dell'Albergo Manin di Udine, del personale dell'Albergo, del nipotino Giorgino. Quindi il Priore Parroco e la nuova cantoria che per la prima volta ci fece udire un nuovo *Miserere* con musica di grande effetto. Seguiva la bara sopra l'autofunebre di prima classe; quindi parenti ed una grande rappresentanza delle donne cattoliche e madri cristiane. Solenni furono le esequie nella Chiesa Priorale. Quindi il corteo si snodò per il Camposanto.

Le domestiche virtù dell'Estinta siano luce ed esempio alle madri.

Ai parenti vivissime condoglianze.

Fatti e fatterelli del giorno

Altro che gratis!

Tempo addietro si presentò a diverse famiglie di Buia tale Antonio Morello fu Federico di anni 25, dimorante a Vicenza, qualificandosi come rappresentante della Ditta Gelindo Rubini di Villa del Conte (Padova).

Il Morello, con la facile parola propria del viaggiatore di commercio, cercò di persuadere parecchie famiglie a farsi fare dalla sua ditta degli ingrandimenti fotografici.

Dove le parole non sono riuscite nella opera di persuazione, sono state sostituite dall'astuzia.

Il Morello fece credere, alle donne restie alle sue proposte, che la ditta Rubini, a titolo di reclame, faceva dei piccoli ingrandimenti gratis.

Bisognava però, per avere diritto di tali ingrandimenti, firmare delle carte.

Le donne ingenue vi sono cadute;

Hanno firmato invece un contratto regolare con cui si impegnavano per il pagamento di un ingrandimento regolare.

Dopo un certo tempo, ecco capitare a Buia il signor Rubini in persona per riscuotere i prezzi degli ingrandimenti. Sorpresa generale degli ingenui paesani! Non restò altro he denunciare il Morello ai RR. CC. per di tutti gli abusi da lui compiuti.

Un furto in via Aquileia

Ieri mattina il signor Attilio Cancelliero fu Bonifacio prorietario di un magazzino di generi alimentari in via Aquileia 81 incontrò alle ore 10 nella stessa via un suo ex garzone con un pacchetto di pasta sotto il braccio. Il Cancelliero riconobbe subito per suo il sacchetto, e fermato il garzone ne chiese lo provenienza. Il giovane non seppe dare una risposta persuasiva e il signor Cancelliero lo fece tradurre dai RR. CC. di Pradamano. Interrogato dal bravo vice brigadiere Diomede Bonserio, il giovane dichiarò, dopo alcune reticenze, di essere penetrato poco prima delle 10, nel negozio del Cancelliero approfittando che in quel mentre non c'era nessuno e di aver preso il sacchetto di pasta. Il garzone è tale Severino Rainis di Giacomo di anni 20, di Laipacco.

Meccanico che si ferisce

Il meccanico Gino Del Negro fu Mario, d'anni 16, residente a Udine, riportò ieri accidentalmente, nella propria abitazione, una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, per medicare la quale ricorse all'Ospedale, ove il medico di guardia gli praticò la puntura antitetanica. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Con un chiodo

Il giovane Federico De Paoli di Arturo di anni 17 dimorante a Cussignacco, è stato medicato al nostro Ospedale di una ferita di punta al piede sinistro. Il De Paoli, che lavora presso l'impres aD'Aronco, mentre era intento al suo lavoro metteva un piede sopra un chiodo fisso ad una tavola, facendosi una ferita abbastanza profonda.

Il sanitario di turno gli ha perciò praticata una puntura antitetanica e lo ha rimandato guaribile in pochi giorni.

Grave accidente motociclistico nei pressi di Pordenone

Due feriti

Ieri sera, verso le 18, è avvenuta, nei pressi di Pordenone, sulla strada provinciale, e precisamente nei pressi di Orcenigo una grave disgrazia motociclistica.

I giovani Enore Grattolini e Marcello Dirindin addetti quali elettricisti alla Società Elettrica Pordenonese, percorrevano detta strada l'uno sulla motocicletta e l'altro sulla unita carrozzella.

Ad un tratto, causa l'improvvisa rottura della ruota anteriore, la macchina andò a precipitare nel fosso, travolgendo i due disgraziati che rimasero entrambi feriti e privi di sensi.

Accorsero alcuni passanti e fu tosto chiamata l'auto-ambulanza del Comune di Pordenone che accorse prontamente sul luogo della sciagura.

I due feriti furono raccolti e trasportati in quell'Ospedale Civile, ove ebbero pronte cure. Il Grattolini riportò ferite piuttosto gravi in varie parti del corpo, mentre il Dirindin se la cavò con contusioni meno gravi.

Cade dalla bicicletta

Per un brusco scarto della bicicletta, cadde a terra ieri, in via Dante, il meccanico Luigi Del Zotto di Pietro, di anni 23, da Fagagna.

All'Ospedale, ove ricorse per le cure del caso, il sanitario di turno gli medicò varie escoriazioni alla gamba sinistra. Pochi giorni di guarigione.

Si ferisce il capo

Ieri sera, alle 13.15, la cinqunatenne Adele Bulfoni fu Tommaso, mentre nella propria abitazione di Via Tiberio Deciani 34, accudiva alla facende domestiche, metteva un piede in fallo cadendo malamente e andando a battere il capo su di uno spigolo. Ricorsa all'Ospedale, le fu riscontrata una ferita lacero contusa al capo, guaribile in pochi giorni.

Un arresto

La notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, il solerte vice brigadiere dei RR. CC. Alberto Federicis, della Stazione di Via Gemona, notò in Via Vat un movimento sospetto. Avvicinatosi ad un individuo che conduceva una bicicletta a mano e portava sulla schiena una cassetta, lo interrogò. Non avendo dato risposte soddisfacenti, lo sconosciuto è stato tradotto in Caserma dove si è qualificato per Adolfo Feruglio fu Giuseppe, di anni 34, fornaio, abitante in Via Molin Nuovo 1.

Il Feruglio è stato naturalmente trattenuto per le opportune indagini.

L'arresto di un bruto

Tale Giuseppe Del Forno fu Giulio di anni 45 da Pasian di Prato è stato ieri tratto in arresto dalla Squadra Mobile per atti di libidine compiuti a danno di una minorenne

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine